



GEMONA *alpina*

Periodico della Sezione A.N.A. di Gemona del Friuli _ anno 26 _ n. 2 _ dicembre 2024

Poste italiane S.p.A.: Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 conv. in L. n. 46/2004, art. 1, comma 2 _ DCB Udine _ Taxe percue _ Redatto in proprio _ Distribuito gratuitamente ai soci



Domenica 22 settembre 2024 - L'ingresso dei vessilli e dei gagliardetti nella caserma Manlio Feruglio di Venzone.

**21 e 22 SETTEMBRE 2024 A VENZONE:
IL 5° RADUNO
DEL BATTAGLIONE ALPINI "TOLMEZZO"**

GEMONA ALPINA
PERIODICO
SEZIONALE
FONDATO NEL 1998
anno 26, n. 2
dicembre 2024

Autorizzazione
del Tribunale di
Tolmezzo
n. 126 del 11/12/1998

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Cinzia Collini

**DIREZIONE
E REDAZIONE:**
Via Scugjelârs, 3
33013 Gemona
del Friuli (UD)
tel / fax 0432/981216
gemona@ana.it
www.anagemona.it

REDAZIONE
Ivo Del Negro

**A QUESTO NUMERO
HANNO COLLABORATO:**

Giovanni Basso
Adriano Brollo
Francesca Brosadola
Alessandro Campiello
Renato Candolini
Gabriele Marini
Luigi Teot
Massimo Blasizza
Sandro Ferigo

STAMPA
Rosso coop. Sociale
Gemona del Friuli

**SEZIONE
ANA GEMONA**
Medaglia d'Argento
"Placido Bierti"
Via Scugjelârs, 3
33013 Gemona
del Friuli (UD)

PRESIDENTE
Ivo Del Negro

VICE PRESIDENTI
Adriano Merluzzi
Gabriele Gubiani

Il saluto del Presidente

Cari Alpini e Amici degli Alpini,
nel secondo semestre del 2024, l'attività della Sezione è proseguita con grande impegno soprattutto per l'organizzazione del 5° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo" il 21 e 22 settembre a Venzone. L'edizione di quest'anno è stata davvero imponente, grazie anche alla massiccia presenza della Sezione ANA di Conegliano che ha reso omaggio al Capitano M.O.V.M. Pietro Maset, a cui è stato dedicato il Piazzale delle Adunate all'interno della Caserma Manlio Feruglio di Venzone. All'interno di questo numero del giornale troverete un'ampia e puntuale cronaca di questo Raduno, contornato da un notevole repertorio fotografico.



Tutti i Gruppi della Sezione hanno partecipato durante l'estate e l'autunno alle attività proposte. Il calendario delle assemblee di tutti gli 11 gruppi della Sezione è già stato predisposto senza sovrapposizioni: è iniziato domenica 22 dicembre con l'assemblea del gruppo di Gemona e terminerà domenica 9 febbraio 2025 con l'assemblea del gruppo di Campolessi. Domenica 23 febbraio 2025, presso la sala consiliare del Municipio di Gemona, si svolgerà l'assemblea sezionale con la presenza dei delegati e dei Capigruppo. Ci apprestiamo a vivere un 2025 molto intenso: dopo l'assemblea sezionale, si svolgerà nel primo fine settimana di aprile, sabato 5 a Tarvisio e Gemona e domenica 6 a Gemona, l'11° Raduno del Battaglione Alpini "Gemona". Dopodiché, nei giorni 13, 14 e 15 giugno 2025, si terrà il Raduno del 3° Raggruppamento (Triveneto) a Conegliano; per la Sezione ANA di Gemona sarà un raduno importante, perché sfilerà tra le ultime sezioni, davanti solo a Conegliano per ricevere da quest'ultima la stecca per il Raduno del 2026 che si terrà a Gemona in occasione del 50° anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 ha colpito il Friuli. L'attività proseguirà poi con il 6° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo" nel mese di settembre a Venzone. L'anno si concluderà infine con la celebrazione del centenario della nascita della Sezione di Gemona, già programmata per il secondo fine settimana del mese di ottobre. In previsione del centenario nel 2025 e del Triveneto nel 2026, dopo essermi consultato con il Presidente e la Sede Nazionale, è stato costituito un comitato strategico formato dall'Assessore Regionale Barbara Zilli, dal Sindaco di Gemona Roberto Revelant, dal sottoscritto Presidente della Sezione ANA, dal Generale Nereo Giantin, dal Colonnello Luigi Teot e dal Presidente della Sezione ANA di Udine Mauro Ermacora. Accanto a questo comitato strategico, opereranno diversi comitati organizzativi che vedranno impegnati i due Vicepresidenti, i Capigruppo, i Consiglieri Sezionali, il Presidente del Mai Daûr e tutti gli alpini che collaboreranno alle iniziative. Colgo l'occasione per augurare a tutti gli alpini e ai loro familiari di trascorrere un gioioso 2025.

Ivo Del Negro

21 E 22 SETTEMBRE 2024

A Venzone il 5° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo"

Questa volta possiamo cominciare dalla fine, cioè esprimere un giudizio sintetico sul 5° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo", che si è tenuto a Venzone sabato 21 e domenica 22 settembre 2024: il bilancio è estremamente positivo, il Raduno ha richiamato a Venzone oltre un migliaio di alpini accompagnati da tanti familiari, con la musica della Fanfara della "Julia", della Banda Alpina di Gemona e del Complesso Bandistico Venezonese. È stato un evento eccezionale, davvero imponente, con la Piazza del Municipio di Venzone stracolma di gente che ha riempito i cuori di tutti, come ribadito dal Ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che ha organizzato la manifestazione, ha sottolineato la straordinaria partecipazione e l'impegno della Sezione ANA di Conegliano, che ha costituito un blocco a sé all'interno della Caserma Manlio-Feruglio e nella sfilata, con in testa il Vessillo della Sezione scortato dal Presidente Francesco Botteon e dal Sindaco Fabio Chies, seguito dal Consiglio Sezionale, da 27 gagliardetti dei Gruppi e da 130 penne nere.

Il 5° Raduno, organizzato dalla Sezione ANA di Gemona in collaborazione con il Comando dell'8° Reggimento Alpini e il Comune di Venzone, era incentrato sul ricordo e la memoria del Capitano Pietro Maset "Maso" della 114ª Compagnia del Battaglione "Tolmezzo", decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, come da proposta del Generale Nereo Giantin e del Colonnello Luigi Teot, in collaborazione con il Direttore del Museo degli Alpini di Conegliano Aldo Vidotto.

Sabato 21 settembre 2024

Il 5° Raduno ha avuto inizio sabato 21 settembre in Piazza Erlangen a Venzone alle ore 10.30 con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al Monumento che ricorda i Caduti. Hanno preso brevemente la parola il Sindaco di Venzone Mauro Valent, che ha sottolineato lo stretto legame tra la cittadina di Venzone e gli alpini. Ha preso poi la parola il Comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi, che ha ricordato il rapporto di collaborazione tra gli alpini in armi,

l'Associazione Nazionale Alpini e la popolazione. È intervenuto poi il Presidente della Sezione ANA di Gemona, che ha ringraziato il Comune di Venzone e il Comando dell'8° Reggimento Alpini per la collaborazione; in particolare si è rivolto al Presidente della Sezione di Conegliano Francesco Botteon per la straordinaria partecipazione dei suoi alpini e ha ringraziato anche le Sezioni esterne presenti già la mattina con i loro Vessilli. Infine, il Presidente della Sezione ANA di Conegliano ha concluso gli interventi esprimendo il suo compiacimento. Successivamente si è formato un corteo con in testa il Complesso Bandistico Venezonese, il gonfalone del Comune di Venzone e i Vessilli delle Sezioni di: Gemona, Conegliano, Modena, Padova, Reggio Emilia e Udine e numerosi gagliardetti dei gruppi; nel



Gli alpini pronti per l'Alzabandiera



Le autorità intervenute



La sfilata verso il monumento agli Alpini del cantiere di lavoro n.4

corteo che ha attraversato le vie del centro, c'è stata la suggestiva presenza di una grande bandiera tricolore portata dagli alpini che avevano prestato servizio nella 72^a Compagnia del Battaglione "Tolmezzo" ("La Cazzuta"). Una volta raggiunta la via degli alpini, è stato deposto un omaggio floreale al Monumento dedicato al Cantiere di Lavoro ANA n. 4, che ha operato nei comuni del Gemonese dopo il terremoto che il 6 maggio del 1976 ha colpito il Friuli e che ha visto all'opera gli alpini delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Salò e Valle Camonica, intervenuti in aiuto dei Fradis

Furlans. Ha preso la parola il Generale Nereo Giantin, che ha ricordato come la gente friulana non ha dimenticato quanto fatto dalle penne nere negli anni '76 e '77 in favore della popolazione friulana, con l'iniziativa degli 11 Cantieri di Lavoro ideata dal Presidente Nazionale ANA Franco Bertagnolli con la presenza di migliaia di alpini volontari accorsi in aiuto del Friuli. Al termine dell'intervento del Generale Giantin, il corteo è ripartito per raggiungere nuovamente il centro di Venzone dove, a palazzo Orgnani-Martina, è stata inaugurata la mostra



L'intervento del Generale Nereo Giantin

sulla M.O.V.M. Pietro Maset in collaborazione con il Museo degli Alpini di Conegliano. Sono intervenuti a presentare la mostra il Colonnello Luigi Teot e il Direttore del Museo degli Alpini Aldo Vidotto. Il pubblico poi ha potuto apprezzare la mostra allestita con i cimeli del Capitano Maset, tra i quali la divisa da partigiano della Brigata Osoppo-Friuli e con tante foto fornite in particolare dal nipote di Pietro Maset, figlio del fratello Donato che porta lo stesso nome dello zio e che aveva appuntate sul petto e portate con orgoglio le decorazioni al valore ricevute dal Capitano



La mostra sulla M.O.V.M. Pietro Maset



Il nipote Pietro Maset con Aldo Vidotto



Le autorità hanno accolto Paola Del Din, M.O.V.M., sul sagrato del Duomo

L'intervento del professor Roberto Tirelli

Maset: due Croci al Merito di Guerra, due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, una d'Argento e una d'Oro. Alle ore 15.30, in Piazza Municipio, si è esibito il Complesso Bandistico Venzone con l'accompagnamento delle Majorettes. Alle ore 17.00, nel Duomo di Sant'Andrea Apostolo, si è tenuta la conferenza dedicata al Capitano Pietro Maset. In un Duomo affollato di gente, lo speaker nazionale ANA Avv. Nicola Stefani ha condotto brillantemente l'incontro, introducendo il significato del ricordo di questo eroico Capitano. La serata è stata allietata dagli intermezzi musicali eseguiti dal Coro ANA di Gemona e dal Coro Giulio Bedeschi della Sezione ANA di Conegliano che, alla fine dell'incontro, hanno eseguito assieme "Signore delle Cime" e l'Inno di Mameli. Dopodiché il Colonnello Luigi Teot ha ricordato le vicende del Capitano Maset tramite una relazione che riportiamo integralmente nelle pagine successive. Hanno poi portato i saluti il Sindaco di Venzone Mauro Valent, il Colonnello Lorenzo Rivi, il

Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro che ha rivolto un caloroso saluto alla Medaglia d'Oro al Valore Militare Paola Del Din, accompagnata dalla figlia Anna, il Presidente di

Conegliano Francesco Botteon e il Vicepresidente dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli prof. Roberto Tirelli. Infine, ha preso la parola la professoressa Paola Del Din, che ha pronunciato un breve



Il coro "Giulio Bedeschi" di Conegliano



Il coro ANA di Gemona



Il Colonello Luigi Teot



Il pubblico nel Duomo di Venzone



Il Sindaco di Venzone Mauro Valent



Il Presidente della sezione ANA di Gemona, Ivo Del Negro



Il Comandante del 8° Reggimento Alpini, Colonello Lorenzo Rivi



Il Presidente della Sezione ANA di Conegliano, Francesco Botteon



Le autorità intervenute all'Alzabandiera di sabato 21 settembre

Il capitano Pietro Maset "Maso", medaglia d'Oro al Valor Militare Uomo, Alpino, Partigiano, eroe della nostra terra

I boschi della fascia pedemontana sulla destra del fiume tagliamento, dalla foresta del Cansiglio al Piancavallo, dalla Valcellina a Barcis, sono la cornice in cui inserire il nome del comandante "Maso", uno dei figli più gloriosi del battaglione alpini "Tolmezzo", animatore della resistenza partigiana tra Veneto e Friuli, partigiano della Brigata "Osoppo", al quale quest'anno è dedicato il 5° raduno degli alpini del "Tolmezzo" che si sono ritrovati a Venzone il 21 e 22 settembre. Questa è la sua storia.

Pietro Maset nasce il 12 marzo 1911 a Scomigo di Conegliano, ultimo di sei fratelli. La famiglia, molto religiosa, vive modestamente dei frutti della poca terra di proprietà e grazie al padre, che è il sacrestano della parrocchia, entra a 14 anni nel seminario di Ceneda (Vittorio Veneto) dove rimane per cinque anni.

Nel 1930 si iscrive alle scuole magistrali di Sacile ma nel '32 è chiamato al servizio militare come geniere telegrafista. Si diplomerà nel 1935 a Treviso per venire quasi subito richiamato al 58° fanteria ed assegnato alle Truppe Coloniali dell'Eritrea. A Massaua è ammesso alla scuola allievi Ufficiali ed assegnato poi, col grado di Sottotenente, al 7° reggimento alpini, col quale nei due anni in Africa si distinguerà per serietà, meritando una Croce di Guerra.

Dopo brevi periodi di insegnamento nelle scuole trevigiane, nel 1939 sarà nuovamente richiamato ed assegnato al battaglione "Tolmezzo" dell'8° reggimento alpini per partecipare all'occupazione dell'Albania e quindi, con i gradi di Tenente, affronterà la campagna di Grecia dove mette in luce grande coraggio: i meriti di guerra gli permettono il passaggio in servizio permanente e gli valgono una

Croce di Guerra ed una Medaglia di Bronzo al Valore Militare. In Grecia è ferito gravemente tanto da essere sgomberato sull'ospedale di Bari, prima, e poi all'Istituto ortopedico di Firenze. Rientrerà in servizio ristabilito nel luglio del 1941 e verrà rimandato in Grecia.

Terminata quella tragica campagna, Maset sarà tra quelli che il 7 agosto 1942 saliranno sulla tradotta che da Udine partiva verso la Russia. Sul Don, si ritroverà presto al comando della 114ª compagnia armi d'accompagnamento. Nel gennaio 1943, dopo più di un mese di feroce pressione russa, gli alpini sono costretti a ripiegare per non rimanere intrappolati in una sacca ed in questa drammatica ritirata il "Tolmezzo" è la retroguardia alla "Julia".

Sotto i continui attacchi di carri e di fanteria sovietica il battaglione e l'8° alpini vengono annientati; solamente una trentina di uomini del "Tolmezzo" non si arrendono e vagando per la steppa per tre giorni e tre notti, senza mangiare, riescono a riunirsi alla "Tridentina", assieme alla quale arrivano a Nikolajevka. Tornato dalla Russia (dove ha meritato una Medaglia di Bronzo al Valore Militare ed una Medaglia d'Argento al Valore Militare), verrà inquadrato - come comandante - nella compagnia reduci del "Tolmezzo bis" ed inviato nelle valli del Natisone per fronteggiare i combattenti titini.

Dopo l'armistizio, con la cattura da parte tedesca dei comandi del Corpo d'Armata di Udine e della "Julia", il 12 settembre anche il "Tolmezzo" si disperde sebbene molti dei suoi alpini non si vogliono arrendere e tra i tanti che si uniranno alle formazioni partigiane ci sarà anche Pietro Maset.

Seguito dai propri alpini, da cui era amato e stimato, prende parte alla



Brigata partigiana "Osoppo", che attorno al Seminario Arcivescovile di Udine riuniva volontari di varia matrice ed ispirazione: cattolici, laici, liberali, socialisti, monarchici e tantissimi soldati. Gli emblemi dell'"Osoppo" erano il tricolore, il fazzoletto verde ed il cappello alpino. Maset salirà quindi in Valcellina, nominato comandante del battaglione "Piave" e nell'agosto 1944 sarà poi il comandante della quinta delle cinque Brigate della Divisione "Osoppo". Sui monti del pordenonese, con l'avvallo del Comitato Nazionale di Liberazione, riuscirà a riunire le formazioni partigiane osovane e garibaldine in un'unica brigata unificata, l'"Ippolito Nievo", di cui diviene Capo di Stato Maggiore.

Il 12 di aprile del 1945, appena nominato comandante della I Divisione "Osoppo", troverà la morte in un rastrellamento sulle malghe del Piancavallo, proprio a pochissimi giorni dalla fine delle ostilità. Quale comandante partigiano sarà decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Luigi Teot

Domenica 22 settembre 2024

Dopo la bella e partecipata giornata di sabato, il 5° Raduno è proseguito domenica mattina con il ritrovo alle ore 9.30 presso il piazzale del ristorante "Da Michele" lungo la Statale 13 "Pontebbana". Alle 10.30 è iniziato lo sfilamento per blocchi di compagnia (CCS, 6^a Cp. Alp., 12^a Cp. Alp., 114^a Cp. Mortai), preceduto dalla Fanfara della Brigata Alpina Julia e dalle Autorità civili e militari. Seguivano i Vessilli delle Sezioni ANA di: Gemona, Carnica, Cividale, Conegliano,

Modena, Padova, Palmanova, Reggio Emilia, Roma, Trieste, Valdobbiadene, Fuarce Cividat, Mai Daûr, Labaro del Galilea e Labaro Associazione Partigiani Osoppo e 79 Gagliardetti dei Gruppi. Nello schieramento erano inseriti anche il blocco della Sezione ANA di Conegliano, i Figli della Caserma "Maria Plozner Mentil" di Paluzza e i partecipanti all'operazione "Albatros" in Mozambico. All'interno della Caserma, alle 10.45, è iniziata la cerimonia con l'Alzabandiera e la deposizione di una Corona di Alloro al

Monumento che ricorda i Caduti del Battaglione Alpini "Tolmezzo". All'interno della Caserma Feruglio erano schierati: la bandiera del Comune di Osoppo decorata di Medaglia d'Oro al Valore Militare, il gonfalone del Comune di Venzone e quelli dei Comuni di: Artegna, Cividale, Codognè, Conegliano, Gemona, Moggio, Montenars, Paluzza, Pontebba, Tarvisio, Tolmezzo, Trasaghis. Successivamente, il piazzale Adunata della Caserma è stato intitolato alla M.O.V.M. Pietro Maset con lo scoprimento di un Cippo realizzato dal Gruppo dell'8° Reggimento Alpini e di un pannello storico commemorativo a cura della Sezione ANA di Gemona. Il piazzale, il cippo e il pannello sono stati benedetti da don Albino D'Orlando, Tenente Colonnello degli Alpini, attualmente in forza alla Legione Carabinieri del Friuli Venezia Giulia. Sono seguiti poi gli interventi delle Autorità: ha iniziato il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, il cui intervento si riporta nelle pagine seguenti; poi il Sindaco di Venzone Mauro Valent, che si è detto orgoglioso della vicinanza che la popolazione ha manifestato nei confronti degli alpini e ha sottolineato come il Comune di Venzone abbia collaborato alla realizzazione di questo evento, che ha rappresentato un'iniezione di fiducia per tutta la comunità. Dopodiché il Colonnello Lorenzo Rivi Comandante dell'8° Reggimento Alpini ha evidenziato la grande collaborazione instaurata fra militari in servizio, amministrazione comunale e popolazione. Ha preso poi la parola il Consigliere Nazionale ANA Andrea Sgobbi, che ha portato il saluto del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e



Sindaci e amministratori dei Comuni presenti domenica 22 settembre



La Fanfara della Brigata Alpina "Julia"

ha ribadito il sostegno della Sede Nazionale a questi raduni che ricordano gli storici Battaglioni Alpini. È seguito l'intervento dell'Assessore Regionale alle Finanze del Friuli Venezia Giulia Barbara Zilli, che ha rimarcato come la scelta degli alpini sia legata a un sogno, che è lo stesso di tutti i friulani: costruire insieme una comunità identitaria che trovi linfa nelle proprie radici storiche e culturali e che sappia trovare la forza di perseguire la pace e di mantenere saldi e alti i valori profondi che i nostri padri ci hanno lasciato. Ha concluso gli interventi il Ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: «Tutti noi siamo qui per rispondere a una specie di

richiamo silenzioso, che ci dice che questo è il posto giusto in cui stare oggi, qui ci chiama il senso del dovere, della riconoscenza e della gratitudine in ricordo del Capitano Maset e delle persone che hanno contribuito a creare lo spirito alpino friulano». Al termine delle allocuzioni il corteo è ripartito, con in testa la Fanfara della Julia e tanti amministratori locali, Sindaci e Assessori comunali che hanno partecipato alla cerimonia, e ha raggiunto Piazza Municipio nel centro di Venzone. Simpatica anche la presenza di una decina di figli degli alpini in servizio, incaricati di portare per tutto il percorso una grande bandiera tricolore. Nella sfilata non potevano mancare

le portatrici carniche, mentre la Banda Alpina di Gemona e il Complesso Bandistico Venzonese erano inseriti all'interno dei blocchi delle Compagnie. Il corteo ha raggiunto la piazza con tanta gente già pronta ad accogliere gli alpini. Il Ministro Luca Ciriani ha rivolto un saluto finale, sottolineando come una piazza così colma di gente abbia riempito tutti i nostri cuori. È stato infine il Colonnello Lorenzo Rivi, Comandante dell'8° Reggimento Alpini, con il suo "Rompete le righe" a sciogliere la manifestazione, che è stata veramente prodiga di ricordi e di emozioni.



Il Consigliere Nazionale ANA Andrea Sgobbi



L'Assessore Regionale Barbara Zilli



Il Ministro Luca Ciriani



Il pubblico dietro lo striscione del Battaglione Tolmezzo

Intervento del Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro al 5° Raduno Battaglione Alpini "Tolmezzo"

Buongiorno a tutti,
Dopo la positiva e bella esperienza dello scorso anno con il 4° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo", la Sezione ANA di Gemona, in collaborazione con il comando dell'8° Reggimento Alpini e il Comune di Venzone, ha voluto nuovamente organizzare il 5° Raduno del Battaglione alpini "Tolmezzo".

È questa l'occasione per portare il mio saluto e quello della Sezione ANA di Gemona a tutte le Autorità civili, militari e religiose. Un caloroso benvenuto al Signor Ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, che rappresenta la nostra terra nel Governo nazionale: lo saluto a nome di tutti gli alpini della Sezione di Gemona. Un saluto particolare lo rivolgo al Sindaco di Venzone Mauro Valent e a tutta l'Amministrazione Comunale. Un caloroso saluto e un sentito ringraziamento per la sua presenza al Generale di Corpo d'Armata Biagio Abrate, già Capo di Stato Maggiore del-

la Difesa. Esprimo poi un cordiale saluto al Comandante della Brigata Alpina Julia Generale di Brigata Franco Del Favero per la grande collaborazione; tra l'altro, nei prossimi giorni lascerà l'incarico per trasferirsi a Roma e, a tal proposito, ne approfittò anche per augurargli il meglio per il suo nuovo importante compito. Oggi ha delegato a rappresentarlo il Comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi, che ringrazio di cuore per il suo fattivo contributo per la bella riuscita di questo Raduno. Un saluto anche al Tenente Colonnello Alberto Torti, Comandante del Battaglione "Tolmezzo". Ancora, al Consigliere Nazionale ANA Andrea Sgobbi. All'Assessore Regionale alle Finanze e al Patrimonio della Regione FVG avv. Barbara Zilli, che segue sempre con tanto entusiasmo le diverse iniziative degli alpini. Al Colonnello Giorgio Broccone, Comandante Provinciale dei Carabinieri, che oggi è accompagnato dal Luogotenente Stefano Bortolussi, Comandante interinale della Compagnia Carabinieri di Tolmezzo, e dal Luogotenente Eric Sappada, Comandante della Stazione Carabinieri di Venzone. Infine, un saluto al Vice sovrintendente della Polfer di Gemona Claudio Ellero e allo speaker nazionale ANA avv. Nicola Stefani, sempre vicino alle iniziative della Sezione di Gemona.

Ieri, nel Duomo di Venzone, abbiamo rivolto un affettuoso saluto alla Medaglia d'Oro, professoressa Paola Del Din, per la sua gradita presenza assieme alla figlia

Anna nel ricordo del Capitano Pietro Maset nome di battaglia "Maso", Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ringrazio i tanti sindaci e rappresentanti dei Comuni presenti con i loro gonfaloni e un deferente saluto alla bandiera del comune di Osoppo decorata di M.O.V.M. Ringrazio le rappresentanze delle tante Sezioni ANA che oggi partecipano a questo 5° Raduno del "Tolmezzo". Saluto cordialmente i Generali presenti oggi che, durante il loro servizio, hanno comandato il Battaglione "Tolmezzo" o una sua Compagnia. Un sentito grazie al Generale Nereo Giantin per il suo costante impegno per la realizzazione di questo 5° Raduno e al Colonnello Luigi Teot per il suo prezioso e costante aiuto alla Sezione ANA di Gemona e per il commosso ricordo del Capitano Pietro Maset ieri in Duomo. A questo eroico ufficiale del Tolmezzo, oggi, abbiamo intitolato il Piazzale delle Adunate di questa Caserma e dedicato un pannello storico commemorativo. Al centro di questo 5° Raduno del Battaglione "Tolmezzo" c'è quindi la figura del Capitano Pietro Maset "Maso" M.O.V.M. della 114ª Compagnia del Battaglione Alpini "Tolmezzo", che ieri è stato ricordato in Duomo dal Colonnello Luigi Teot e dal Professor Roberto Tirelli a nome dell'Associazione Partigiani Osoppo. Il Capitano Maset, Comandante della Iª Divisione Partigiana Osoppo-Friuli, è caduto a Malga Cjamp nella zona del Pian Cavallo nel Comune di Budoia il 12 aprile 1945, a pochi giorni



L'intervento del Presidente Del Negro

dalla Liberazione d'Italia dal nazifascismo. Un grazie particolare alla Sezione ANA di Conegliano, al suo Presidente Francesco Botteon e al Direttore del Museo degli Alpini Aldo Vidotto per la grande collaborazione che hanno assicurato alla Sezione di Gemona nell'organizzazione di questo 5° Raduno. In questi due giorni è stato con noi il nipote del Capitano Maset, figlio del fratello Donato, che porta lo stesso nome dello zio Pietro e che al petto ha appuntato le decorazioni al valore del Capitano Maset: due Croci al Merito di Guerra, due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, una d'Argento e una d'Oro.

Le vicende storiche dell'8° Reggimento Alpini e del Battaglione "Tolmezzo" sono ben conosciute: dalla costituzione a Udine il 1° ottobre 1909, ereditando gli storici Battaglioni "Cividale", "Gemona" e "Tolmezzo", al comando del Colonnello Antonio Cantore;

migliaia e migliaia di giovani penne nere hanno servito la Patria in guerra e in pace nei reparti di questo storico e glorioso Reggimento alpino.

Oggi l'8° Reggimento alpini, inquadrato nella Brigata alpina "Julia", ha sede nella Caserma Feruglio di Venzone; la storia e le tradizioni sono mantenute vive dal Battaglione alpini "Tolmezzo", unico reparto rimasto in attività al quale spetta, dunque, l'orgoglioso compito di tramandare la storia e continuare le gesta che hanno reso grande questo Reggimento operando in Patria e all'estero nelle missioni di pace.

Nei prossimi mesi la Sezione ANA di Gemona sarà impegnata a organizzare il centenario di fondazione che si svolgerà l'11 e 12 ottobre 2025.

Ringrazio inoltre tutti i 24 Presidenti delle Sezioni ANA del Triveneto per aver assegnato all'unanimità il Raduno del Triveneto

nel giugno 2026 a Gemona in occasione del 50° anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 ha colpito il Friuli.

Oggi mi piace sottolineare che tra gli 11 Gruppi della Sezione ANA di Gemona c'è quello dell'8° Reggimento Alpini, che quest'anno ha raggiunto i 220 soci, tutti alpini in servizio. È stato costituito nel novembre 2019 e proprio lo scorso anno il Gruppo è stato dedicato al Caporale Maggiore Capo Luca Sanna. Noi siamo orgogliosi di questa presenza.

Un grazie anche al Gruppo ANA di Venzone e al Gruppo dell'8° Reggimento Alpini per la grande collaborazione.

All'Associazione Carabinieri in Congedo e al Servizio d'Ordine della Sezione di Udine.

Concludo ringraziando quanti hanno collaborato alla riuscita di queste due belle giornate.

Viva l'Italia e viva gli Alpini!



I comandanti del Tolmezzo e la Compagnia Comando e Servizi



La 6° Compagnia Fucilieri "La Bella"



La 72° Compagnia Fucilieri "La Cazzufra"



La 114° Compagnia Mortai

Sabato 21 settembre 2024



I Vessilli presenti alla manifestazione



Le autorità presenti



Vessilli e gagliardetti presenti alla cerimonia



Il saluto delle autorità



L'omaggio ai caduti



Il Generale Nereo Giantin che ha coordinato la cerimonia



La sfilata verso il monumento agli Alpini



Manuel e Gianfranco Pizzato hanno depresso l'omaggio floreale



La 6ª compagnia Fucilieri



La 114ª Compagnia Mortai



L'omaggio ai caduti del Battaglione Tolmezzo



Le autorità si avviano verso il monumento



Le autorità rendono omaggio ai caduti



Il cippo che ricorda il Capitano M.O.V.M. Pietro Maset



Il Tenente Colonnello don Albino D'Orlando benedice il cippo



La sfilata del corteo verso il centro di Venzone

CAMBIO AL VERTICE DELLA BRIGATA ALPINA JULIA

Al Generale Franco Del Favero subentra il parigrado Generale Francesco Maioriello

Venerdì 27 settembre nella splendida cornice del chiostro cinquecentesco della caserma “Di Prampero”, sede storica del Comando Brigata Alpina Julia, al cospetto della Bandiera di Guerra del glorioso 8° Reggimento Alpini, ha avuto luogo il passaggio di consegne tra il generale Del Favero, cedente, e il generale Maioriello, subentrante. Il cadorino Franco Del Favero ha comandato, per oltre un anno una delle brigate più prestigiose dell'Esercito, portando la Julia ad un eccellente livello di preparazione, grazie alle numerose ed impegnative attività addestrative. Nel suo intervento di saluto, al termine di un lunghissimo applauso, in maniera non convenzionale, il Generale Del Favero ha sottolineato ed elencato quelle che sono le principali lezioni ed emozioni della montagna: da ciò che si ammira dall'alto dei sentieri alle vette delle montagne, alla massima attenzione che si deve riporre quando si cammina in quota, per camminare in montagna bisogna sempre avere un obiettivo da raggiungere con sudore e fatica che vengono ripagati dalla sensazione di bellezza e dalla tranquillità offerte dai paesaggi, infine, l'insegnamento principale per un montanaro viene dato dal fatto che le cose da portare nello zaino devono essere veramente poche solamente l'essenziale per evitare di appesantire la schiena negli spostamenti. Il tutto da riportare nella vita quotidiana di ognuno di noi. Con il passaggio della picozza portata simbolicamente dal Sottufficiale di Corpo della Julia, 1° Luogotenente Igor Pizzolato, è avvenuto il cambio ed il generale Francesco Maioriello

è di fatto diventato il Comandante della “Julia”. Il neo Comandante, nato a Torino e proveniente dalla Regione Lazio, nel proprio intervento dopo l'omaggio ai Caduti della Julia, ha sottolineato la sua fierezza nell'assumere il Comando della Brigata proprio nell'anno in cui si celebra il 75° di costituzione, avvenuto nel 1949. La massima autorità militare presente alla cerimonia, il Generale di divisione Michele Risi, già 42° Comandante della Brigata dal 2014 al 2016 ed attualmente Comandante delle Truppe Alpine nel suo intervento ha voluto sottolineare tre aspetti che il Comandante della Julia dovrà seguire: Il primo la preparazione e l'addestramento di ogni singolo Alpino, sia in Patria, sia all'Estero; Il secondo la capacità che ogni unità deve promuovere, ovvero l'innovazione; Il terzo aspetto, forse il più nobile della responsabilità del comando, ha a che fare con la coesione, con la fiducia e con il coraggio che ogni Comandante deve ispirare nei suoi alpini, infine ha augurato al generale Del Favero ogni migliore fortuna per il futuro della carriera militare complimentandosi per l'ottimo lavoro svolto. Al generale Maioriello il generale Risi ha augurato buon lavoro, certo che saprà affrontare il periodo di comando, con la stessa determinazione dei comandanti che lo hanno preceduto. Numerose le autorità civili, religiose e militari che hanno voluto testimoniare i sentimenti di vicinanza ed affetto agli alpini friulani nell'occasione più importante, quella dell'avvicendamento del



I due Comandanti rendono omaggio ai caduti



Il Generale Franco Del Favero e il Generale Francesco Maioriello si scambiano la picozza

generale comandante, da sottolineare la presenza della centenaria Medaglia d'oro al Valor Militare, prof. ssa Paola Del Din sempre vicina alla Brigata. Presente anche il Labaro della Associazione Nazionale Alpini accompagnato dal Presidente Nazionale ing. Sebastiano Favero, e dai presidenti delle sezioni regionali dell'Associazione Nazionale Alpini ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Anche la Sezione di Gemona ha partecipato alla cerimonia con il Presidente Ivo Del Negro, il Vicepresidente Gabriele Gubiani e il Vessillo Sezionale. Tra pochi giorni il generale Del Favero assumerà l'incarico

di Vice Capo Reparto presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Il generale Maioriello, proviene dallo Stato Maggiore della Difesa di Roma, presso il quale è stato impiegato, nell'ultimo periodo, in qualità di Vice Capo Reparto. L'alto ufficiale, inoltre, ha comandato nel 2020 – 2021 il 1° Reggimento Artiglieria Terrestre della Brigata "Taurinense".

1° Lgt. Massimo Blasizza
COMANDO BRIGATA ALPINA JULIA
Vice Capo Ufficio Stampa
Caserma "Di Prampero"

NUOVO COMANDANTE AL GRUPPO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA "CONEGLIANO"

Alla "Lesà" di Remanzacco il passaggio di consegne al comando dell'unità operativa del 3° Reggimento artiglieria terrestre da montagna della "Julia"

Si è svolta il 26 settembre 2024, alla caserma "Severino Lesà" di Remanzacco, la cerimonia che ha sancito il passaggio di consegne al comando del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano", inquadrato nel 3° Reggimento della brigata alpina "Julia", tra il Tenente Colonnello Pierluigi Signor, cedente, ed il pari grado Emiliano D'Apice, subentrante. La cerimonia ha avuto il suo culmine nel momento in cui il Tenente Colonnello Signor ha teso al Tenente Colonnello D'Apice il vessillo della leggendaria compagine. La massima autorità militare presente, il Comandante del 3° reggimento, Colonnello Massimiliano Ferraresi, si è complimentato col comandante cedente per l'encomiabile lavoro svolto, auspicandogli le migliori fortune per il proseguo della carriera che lo vedrà impiegato alla NATO, a Bruxelles. Rivolgendosi poi al subentrante, ha augurato di saper continuare il lavoro intrapreso, in particolare l'Operazione "Strade sicure", attualmente in corso nella sede di Milano.

Nel discorso di commiato, il Tenente Colonnello Signor, ha sottolineato l'importanza dell'efficienza fisica e dell'addestramento, non dimenticando le gloriose tradizioni delle Truppe Alpine. Il nuovo comandante del gruppo proviene dal Comando per la



Il passaggio di consegne tra cedente e subentrante

Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino. Ha presenziato alla cerimonia la Signora Daniela Briz, sindaco di Remanzacco. Erano presenti i rappresentanti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini di Cividale, Palmanova e Conegliano e dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia di Udine. Alla cerimonia ha partecipato anche la Sezione ANA di Gemona con il Presidente Ivo Del Negro, il Consigliere Sezionale Armando Copetti e il Vessillo Sezionale.

Ten. Col. Alessandro Campiello

CAMBIO DEL COMANDANTE AL BATTAGLIONE "TOLMEZZO"

Il 15 novembre 2024, presso la caserma "Manlio Feruglio" di Venzone, il Tenente Colonnello Alberto Torti ha ceduto il comando del Battaglione Alpini "Tolmezzo" al Tenente Colonnello Gianluigi Rubini, proveniente da Comando delle Forze Operative Nord di Padova. Il tenente Colonnello Torti, già effettivo all'Ottavo Alpini in passato come comandante di plotone e di Compagnia, andrà a prestare servizio al Comando Brigata Alpina "Julia" presso la caserma "Di Prampero" di Udine. Il Tenente Colonnello Rubini, presso l'alto comando, si è occupato dei piani e dell'approntamento di attività logistiche legate alle operazioni operative nazionali ed internazionali. La cerimonia di avvicendamento, alla quale ha presenziato il Colonnello Lorenzo Rivi, Comandante dell'8° Reggimento Alpini, è avvenuta davanti al Battaglione schierato in armi e alla presenza della Medaglia d'Oro al Valor Militare Paola Del Din e di numerose Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Anche la Sezione ANA di Gemona era presente alla cerimonia con il proprio Vessillo scortato dal Vicepresidente Gabriele Gubiani e con diversi Gagliardetti dei gruppi. Durante il suo intervento di commiato, il Tenente Colonnello Torti, ha tracciato un breve bilancio dei sedici mesi al comando del Battaglione dell'8° Reggimento Alpini, caratterizzati da molteplici



Passaggio delle drappelle del Battaglione "Tolmezzo" tra i due Comandanti

attività addestrative, tra le quali ha ricordato l'esercitazione 'Val Natisone', 'Ice Patrol 2024', 'Carnian 24' e 'Triglav Star 2024', e approntamenti operativi per l'impiego nell'operazione Strade Sicure in diverse parti del nord Italia. Ha infine ringraziato le sue donne e i suoi uomini per la professionalità e l'impegno profuso in ogni situazione in cui essi si sono trovati ad operare. Ha infine rivolto, a suggello del passaggio di comando, un caloroso augurio di buon lavoro al suo successore, Tenente Colonnello Gianluigi Rubini, quale comandante e custode del Battaglione "Tolmezzo" e delle sue gloriose tradizioni.

Graduato Aiutante Sandro FERIGO

A Sella Sompdogna e a Plan dai Spadovai il ricordo dei caduti del "Gemona" nella Grande guerra

È ormai una consolidata tradizione da parte del Gruppo ANA "Monte Canin" di Chiusaforte, che appartiene alla Sezione di Udine e diretto dal Capogruppo Eraldo Battistutti, quella di proporre assieme agli alpini di Dogna l'incontro alpino in Val Dogna, dove sono collocati a Sella Sompdogna il Monumento che segnava il confine e a Plan dai Spadovai la Chiesetta costruita dagli alpini del Battaglione "Gemona" durante la Grande guerra. Diversi mesi prima dell'inizio della Grande guerra, il Battaglione "Gemona" era stato trasferito in Val Dogna,

dove combatté fino alla Rotta di Caporetto. Domenica 28 luglio 2024, gli alpini si sono di nuovo ritrovati in Val Dogna. La cerimonia è iniziata alle ore 10.00 a Sella Sompdogna e alle 10.15, davanti al Cippo che rimarca il confine, si è svolta l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro in ricordo di tutti i Caduti. Alle 11.00, la cerimonia è proseguita davanti alla chiesetta realizzata dagli alpini del Battaglione "Gemona" con la celebrazione della Santa Messa da parte di don Rodolfo, insegnante in un liceo di Modena che ha la mamma originaria di Pontebba, e

accompagnata dal Coro ANA di Gemona diretto dal maestro Alberto Antonelli. Al termine della Santa Messa, Dante Soravito De Franceschi, già Presidente per tanti anni della Sezione ANA di Udine, ha letto la Preghiera dell' Alpino. Sono seguiti poi gli interventi delle Autorità: per primo ha preso la parola il Capogruppo ANA di Chiusaforte Eraldo Battistutti, che ha sottolineato l'impegno del Gruppo "Monte Canin" per ricordare e onorare la memoria dei Caduti del Battaglione "Gemona". È intervenuto poi il Sindaco di Dogna Simone Peruzzi che, nel ringraziare tutte le numerose persone presenti, ha rimarcato la necessità di non dimenticare e di continuare a ricordare, soprattutto ai più giovani, il sacrificio di coloro che sono morti per la Patria. Ha concluso gli interventi Roberto Bellot, Consigliere Sezionale ANA di Udine e referente per i sei Gruppi del Canal del Ferro, ricordando il vero significato di questa iniziativa: ricordare i sacrifici e le sofferenze dei giovani alpini che combatterono durante la Grande Guerra. Alle cerimonie era presente una folla rappresentanza di alpini del Battaglione "Gemona", con le caratteristiche magliette e con il nuovo striscione che rappresenta tutte le compagnie dello storico Battaglione, che era stato benedetto nella cerimonia dello scorso anno da parte di don Rodolfo. All'incontro alpino erano presenti il Vessillo della Sezione ANA di Udine, quello della Sezione ANA di Gemona scortato dal Presidente Ivo Del Negro e quello dell'Associazione "Mai Daùr" scortato dal Presidente Daniele Furlanetto, nonché una quindicina di Gagliardetti dei Gruppi.



L'intervento di Roberto Bellot, Consigliere sezionele di Udine



La presenza dei Vessilli e dei Gagliardetti



La celebrazione della Santa Messa da parte di don Rodolfo



Le autorità intervenute e il coro ANA di Gemona sullo sfondo

Ricollocata la targa del Tenente Lorenzo Brosadola a Sella Bila Peč

Domenica 15 settembre 2024 un gruppo di alpini e volontari si è recato a Sella Nevea per ricollocare la targa che ricorda il Tenente Lorenzo Brosadola, Comandante della 69ª Compagnia del Battaglione “Gemona” e disperso il 16 gennaio 1943 durante la Ritirata di Russia. La targa era caduta dal posto in cui era stata collocata in cima al monte Bila Peč, fortunatamente rimanendo integra, ed era stata appoggiata alle rocce da qualcuno con grande sensibilità. Il gruppo intervenuto per riposizionarla era composto da: Michele Dominutti, nipote del Tenente Colonnello Rinaldo Dall’Armi, Comandante del Battaglione Alpini “Gemona” caduto durante la Campagna di Russia il 30 dicembre 1942 nella zona di Novo Kalitwa; Andrea Miani, che ha collezionato tanti cimeli sulla Campagna di Russia; Andrea Rizzi, Capogruppo ANA dei Rizzi, Sezione di Udine; il fratello Massimo Rizzi, anch’egli alpino del Gruppo ANA dei Rizzi. Il gruppo in questo lavoro è stato aiutato anche dall’alpino Michele Astori di Tribano (Padova) dell’Associazione “Mai Daùr”, che ha svolto il servizio militare nel Battaglione “Gemona”. La targa è stata posizionata più in basso rispetto al sito originale, da Cima Bila Peč a Sella Bila Peč, vicino alla casermetta della Prima Guerra Mondiale, permettendone così una maggiore visibilità. Quella domenica, a Sella Bila Peč era già caduta la neve e c’era un vento forte; al termine dei lavori è stata letta la Preghiera dell’Alpino. Anche il Presidente ANA di Gemona Ivo Del Negro ha ringraziato i quattro volontari per la disponibilità e per il grande gesto compiuto nel ricordo del Comandante della 69ª Compagnia del Battaglione “Gemona” Lorenzo Brosadola.

Nella pagina seguente si potrà leggere un sentito e appassionato ricordo della nipote del Tenente Lorenzo Brosadola, Francesca Brosadola.



La lapide che ricorda il Tenente Lorenzo Brosadola



Andrea e Massimo Rizzi rendono omaggio al Tenente Brosadola



Michele Dominutti e Andrea Miani davanti al cippo

La nipote Francesca ricorda il Tenente Lorenzo Brosadola

La storia è come un buon padre che al figlio indica la strada da seguire per aiutarlo a vivere bene e in pace con la propria coscienza. In considerazione di ciò ritengo necessario che il passato, insieme a coloro che ne hanno fatto parte, continui ad essere preservato dall'oblio e venga riportato alla memoria di ognuno di noi. È questo il motivo per cui desidero ringraziare pubblicamente Michele Dominutti, nipote del tenente colonnello Dall'Armi – che fu il comandante del Battaglione Gemona nella Campagna di Russia, caduto il 30 dicembre 1942 nella zona di Novo Kalitwa -, Andrea Miani, gli alpini del Gruppo dei Rizzi Andrea e Massimo Rizzi, che insieme hanno contribuito a mantenere vivo il ricordo di mio zio il tenente M.O.V.M. Lorenzo Brosadola, Comandante della 69ª Compagnia del Battaglione Gemona, disperso a Selenj Jar, 16 gennaio 1943.

Il corpo di Lorenzo è rimasto in qualche angolo della Russia, ma il suo cuore, ne sono certa, batte ancora tra le rocce del Bila Peč le stesse che lo avevano visto a 23 anni insegnante della scuola di roccia Alpini della Julia e che negli anni 60 avevano

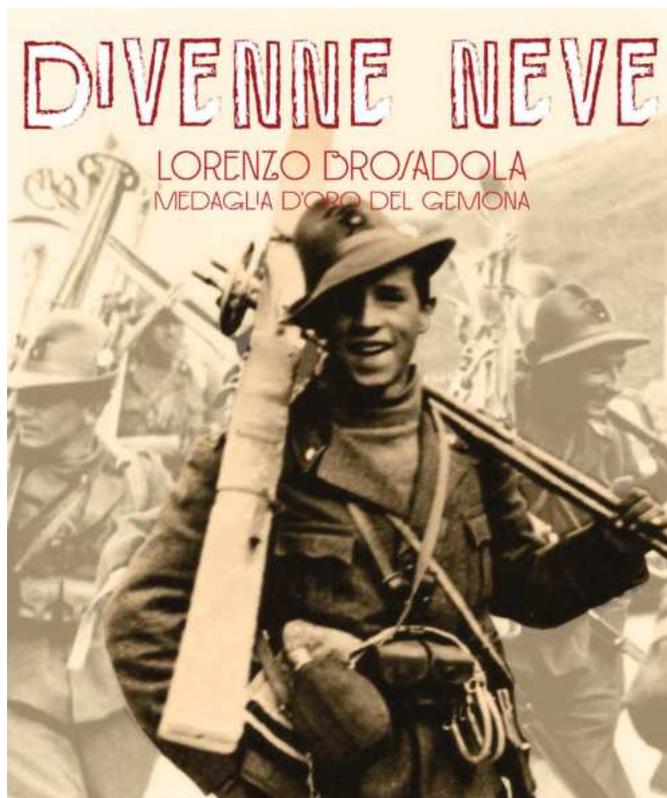
accolto una targa in suo ricordo. Egli credeva nei valori assoluti di generosità, altruismo e fratellanza che caratterizzano il corpo degli alpini e di coloro che li seguono e dunque era fiero di essere uno di loro.

Sono passati molti anni da allora, ma gli alpini non dimenticano. Rimangono fedeli ai loro valori e con i fatti, anche in questa occasione, non si sono smentiti. Nonostante la neve precoce, hanno accolto la mia richiesta di ricollocare la pesante targa in memoria di Lorenzo che il tempo aveva staccato dalla roccia sul Bila Peč. Non era un compito facile considerata la dimensione della targa e il luogo in cui si trovava, ma l'hanno trasportata comunque più a valle in una posizione più frequentata in modo che potesse essere maggiormente visibile, poi l'hanno fissata saldamente alla roccia e alla fine, dimostrando ancora di più la grandezza straordinaria degli alpini, hanno collocato ai lati della targa un bossolo svuotato e riempito di fiori per onorarne la memoria. Unitamente alla mia famiglia, io non posso fare altro che ringraziarli infinitamente per il loro essere e fare quello che sono: cuore alpino.

Francesca Brosadola



Lorenzo Brosadola



Il libro scritto dalla nipote Francesca Brosadola

Il 13° incontro alpino a Malga Amula organizzato dal Gruppo ANA di Alesso

Domenica 29 settembre si è svolto il 13° incontro alpino a Malga Amula, organizzato dal Gruppo ANA di Alesso. Il compendio di Malga Amula da anni è stato dato in gestione al Gruppo ANA di Alesso, i cui soci e amici per tutta l'estate prestano gratuitamente la loro opera garantendo la pulizia del pascolo e la manutenzione della malga.

Una splendida giornata di sole ha consentito ad alpini e non di raggiungere Malga Amula e di godersi la natura che circonda la struttura agricola. La manifestazione, come da programma, è iniziata con il ritrovo alle ore 9.00 presso la località Piornêt sulla riva destra del torrente Palâr ad Alesso; alle 9.15 la partenza per Malga Amula. Alle 11.00 l'Alzabandiera curata dall'alpino Massimiliano Biasino con il suono dell'Inno di Mameli

e il canto di Fratelli d'Italia. Sono seguiti gli interventi delle Autorità: il Capogruppo ANA di Alesso Fernando Cucchiario ha rivolto i ringraziamenti a tutti i partecipanti, in particolare agli alpini soci e agli amici degli alpini per l'impegno che dimostrano sempre per garantire lo sfalcio e conservare in piena efficienza la struttura della malga. È intervenuto poi l'Assessore Stefano Cucchiario, accompagnato anche dagli Assessori Natalia Franzil e Veronica Zucca, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale di Trasaghis. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che ha sottolineato ancora una volta la stretta e costante collaborazione del Gruppo ANA di Alesso con la Sezione di Gemona e ha rimarcato le tante

attività che il Gruppo ANA di Alesso porta avanti. È seguita la liturgia della parola con la lettura dell'antifona d'ingresso da parte del Presidente Del Negro, la prima lettura da parte di Damiano Mamolo, la seconda lettura da parte di Adriano Brollo, Capogruppo di Ospedaletto, il salmo responsoriale da parte di Alfonsina Pappacena, Assessore del Comune di Forgaria, e la preghiera dei fedeli da parte di Orietta De Prato, moglie del Capogruppo Fernando Cucchiario. La funzione religiosa si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino per ricordare gli alpini e gli amici andati avanti del Gruppo di Alesso.

Infine, l'incontro si è concluso con il rancio alpino e con la soddisfazione da parte di tutti gli intervenuti.



Le autorità intervenute



I Gagliardetti presenti all'incontro

Ricordo dell'alpino Augusto Felice Adotti

Due occhi scuri, profondi, si intravedono al disotto della tesa del cappello alpino. Una mano alzata a salutare tutti quelli che passano. La felicità nel sorriso ad ogni sguardo che incrocia il suo. Forse per molti questa è l'ultima immagine di Adotti Felice Agostino, per tutti Gustin. Affacciato alla finestra di casa seguiva, con molta attenzione e con un pizzico di nostalgia, quel lungo corteo che, a passo cadenzato, scendeva la centralissima via Villa per raggiungere il Monumento e commemorare i Caduti. E la sua mente, foriera di ricordi, scorreva gli istanti vissuti da alfiere del Gruppo Alpini di Artegna-Montenars. Nato ad Artegna nel 1928 in una secolare famiglia di fabbri, dove la maestria del lavoro artigianale si è tramandata di padre in figlio, di generazione in generazione, anche Gustin, assieme ai suoi fratelli, ha raccolto quel nobile testimone. La giovinezza non sempre è spensierata, soprattutto per quella loro generazione che ha vissuto sulla propria pelle i tragici momenti del conflitto mondiale e il proprio destino, a volte, si decide in attimi dai risvolti imprevedibili, come quando, a 16 anni, si ritrova arruolato tra i partigiani della Divisione Osoppo. Sei mesi trascorsi al di là del Ponte di Braulins, lontano da casa, a fare da portaordini tra le alture e le colline della destra Tagliamento. Quando tutto volgeva al termine, giunta l'età dell'arruolamento, la Patria lo chiamò a servire il Paese tra le file del Btg. Tolmezzo, 72ª compagnia. E non smetterà mai di portare quel cappello alpino, indossato con fierezza, prima nelle ricorrenze civili, poi nelle feste del Gruppo, nei numerosi decenni di militanza nel consiglio direttivo del Gruppo alpini, ed infine come alfiere del

gruppo. Non c'era manifestazione in cui Gustin non fosse presente con il gagliardetto, portato sempre con fierezza ed un pizzico di orgoglio. Chi lo ha conosciuto lo ricorda come una persona generosa, coerente con i suoi principi, piacevolmente di compagnia. Amante della montagna, ha trasmesso questa sua passione a tutta la famiglia, fino ai suoi adorati nipoti e pronipoti. Lo scorso mese di settembre Gustin ha raggiunto il Paradiso di Cantore, dopo una lunga vita di lavoro e fatica, ma anche di piacevoli momenti trascorsi accanto alla sua amata Maria, punto fermo della sua vita. Sicuramente ora, da lassù, accompagnerà sorridendo ad ogni manifestazione.

Giovanni Basso



Festa di San Michele a Plazzaris domenica 29 settembre

Immersa nel verde dei boschi di Montenars, la chiesetta dedicata a San Michele sorge sull'antico tracciato dell'edificio crollato sotto le scosse del terremoto del '76 e che gli alpini del Gruppo Artegna-Montenars hanno ricostruito alcuni anni fa. Da allora gli alpini del Gruppo si sono sempre prodigati, con tutte le loro forze, nel mantenere l'area pulita e in ordine; ma soprattutto tenere viva quell'antica tradizione che fa rivivere valori autentici di un tempo. I nostri Padri ci hanno insegnato a prenderci cura delle cose più preziose, tracciando la via nei nostri cuori. Noi, ora, figli di quella generazione che ha cucito sapientemente il tessuto della nostra identità, abbiamo il doveroso compito di preservarlo dall'incuria del mondo.

Con questi sentimenti il Gruppo alpini di Artegna-Montenars ha rinnovato l'appuntamento con la festa di San Michele a Plazzaris di Montenars. Domenica 29 settembre, presso la chiesetta, è stata celebrata la Santa Messa da padre Aldo degli Stigmatini. Molti i convenuti: autorità civili e militari, alpini con i loro gagliardetti, borghesani e non, si sono stretti in un grande abbraccio, guidati dal canto sentitamente

eseguito da un gruppo di fedeli di Montenars. Al termine, gli interventi dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Artegna e Montenars hanno fatto sentire la loro preziosa vicinanza alle attività e agli sforzi sostenuti dagli alpini.

A completare questo importante giorno di festa non poteva mancare il rancio alpino. Tutti assieme, tutti vicini: un buon piatto di pasta, un buon bicchiere di vino, assaporando gli stessi profumi, la stessa goliardia e lo stesso spirito alpino.



La Festa di San Michele a Plazzaris

Giovanni Basso

152° Anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine - Santa Messa ad Artegna

152 anni di Storia. 152 anni di vicende umane che si sono intrecciate con le vite dei nostri padri.

Testimonianza di un vissuto che ha tracciato un solco indelebile nella Storia del nostro Paese, puntellato da sani valori e principi che hanno reso le Truppe alpine un esempio. Gli Alpini non sono solo un esempio in ambito militare, ma soprattutto una testimonianza autentica di dedizione al prossimo nel pieno rispetto del Creato e delle Sue creature.

Con questa consapevolezza, domenica 20 ottobre, presso la Pieve di Santa Maria Nascente ad Artegna, si è celebrata una Santa Messa per ricordare chi ci ha preceduto ed in modo particolare gli alpini



Le autorità e fedeli presenti all'interno della chiesa di Artegna

andati avanti nell'ultimo anno e appartenenti alla nostra sezione. Iniziativa promossa dal Gruppo Alpini di Artegna-Montenars, con la collaborazione del parroco di Artegna don Francesco Ferigutti, è stata magistralmente sostenuta dal canto del Coro Alpini di Gemona. Doveroso ricordare coloro che si sono spesi, con sacrificio e dedizione, alla difesa di quei valori che noi oggi abbiamo il dovere di testimoniare e di confermare nelle attività che il cappello con la penna ci porta ad affrontare.

Al termine, sono giunti i saluti delle Amministrazioni Comunali di Artegna e Montenars, sempre vicine all'operato degli alpini, e del Presidente sezionale Ivo



Foto di gruppo di autorità e alpini all'esterno della chiesa

Del Negro, che, con competenza e precisione, ha illustrato le principali tappe che hanno portato alla nascita delle Truppe alpine.

A conclusione, una bicchierata sul piazzale della chiesa ha permesso di scambiare quattro

chiacchiere e ci si è ripromessi di operare con slancio proprio da questo momento di preghiera e di ringraziamento, affinché il piede posi sempre sicuro, oltre i crepacci insidiosi, come recita la nostra preghiera.

Giovanni Basso

La Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale ad Avasinis domenica 3 novembre 2024

Ormai è una consolidata tradizione quella che vede l'Amministrazione comunale di Trasaghis ricordare degnamente la Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale. Quest'anno la cerimonia si è svolta ad Avasinis domenica 3 novembre 2024. Anche quest'anno alla significativa cerimonia hanno partecipato gli ex combattenti dell'Associazione Kameradschaftsbund di Griffen, Comune austriaco

gemellato da quasi 50 anni con il comune di Trasaghis. Alle 10.15 le Autorità, gli alpini e la popolazione si sono ritrovati davanti al Centro Sociale, dove hanno formato un corteo preceduto dalla corona di alloro dedicata ai Caduti - predisposta dal comune di Trasaghis e portata dal Luogotenente Pier Paolo Zucca e dall'alpino Claudio Collavizza, dal gonfalone del Comune portato dall'alpino



Un'immagine della chiesa parrocchiale di Avasinis durante la cerimonia

Bruno De Cecco, dal bandierone dell'organizzazione austriaca, dal Vessillo della Sezione ANA di Gemona e dai gagliardetti dei gruppi ANA di Avasinis e Peonis. Tra le Autorità, il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, il Vicesindaco di Griffen Thorsten Unterberger, il Tenente Colonnello Fabio Panbianchi, Comandante della Sede, in rappresentanza del Comando dell'8° Reggimento Alpini, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro e il Capogruppo di Avasinis Dino Di Gianantonio, che portava il Vessillo della Sezione ANA di Gemona. Il corteo è entrato nella chiesa parrocchiale di Avasinis, dove si è svolta la Santa Messa celebrata da don Giordano Simeoni e cantata dal Coro ANA di Gemona. Durante l'omelia, don Giordano ha ricordato le attività di solidarietà che svolgono gli alpini e la necessità di ricordare i Caduti di tutte le guerre. Al termine della funzione religiosa, don Giordano ha benedetto la corona di alloro posta sotto l'altare, che poi in

corteo è stata deposta davanti al monumento che ricorda i Caduti della Grande Guerra al suono della canzone del Piave e del Silenzio. La cerimonia è stata coordinata dal Capogruppo ANA di Avasinis Dino Di Gianantonio ed è stato possibile ascoltare

questa musica grazie all'impianto di amplificazione predisposto dall'alpino Pietro Serafini del Gruppo ANA di Gemona. Davanti al Monumento ha preso per primo la parola il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che ha ringraziato tutti i presenti, in particolare il Gruppo ANA e la Pro Loco di Avasinis per la collaborazione nell'organizzare la cerimonia. Ha sottolineato poi la presenza degli amici di Griffen, che ormai da tanti anni partecipano alla Giornata delle Forze Armate e ha espresso l'auspicio che da una celebrazione come quella di Avasinis possa emergere una grande aspirazione alla pace. È seguito l'intervento del Vicesindaco di Griffen Thorsten Unterberger, che ha ribadito i rapporti di vera amicizia tra la gente di Trasaghis e quella di Griffen e ha sottolineato come la presenza degli ex combattenti dell'Associazione Kameradschaftsbund con la loro bandiera consentano un ricordo



Gli ex combattenti austriaci con gli alpini di Avasinis

condiviso di tutti i Caduti in guerra. Ha preso poi la parola il Tenente Colonnello Fabio Panbianchi, che ha portato il saluto del Comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi e ha sottolineato la collaborazione tra gli alpini in servizio e l'ANA, indicando la necessità di non dimenticare i sacrifici dei giovani Caduti in guerra. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che ha ringraziato il Capogruppo di Avasinis Dino Di Gianantonio e tutti gli alpini del Gruppo per la bella organizzazione di questa giornata e ha sottolineato come i diversi gruppi della Sezione ANA di Gemona abbiano partecipato e collaborato alle iniziative della Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale in tutti i Comuni del territorio. Al termine della cerimonia davanti al monumento, il Coro ANA di Gemona ha cantato alcune canzoni, tra le quali "Signore delle Cime". Alla cerimonia ha partecipato tanta gente e la bella giornata si è chiusa con il rancio alpino presso la sala dell'ex latteria, predisposto dai volontari del Gruppo ANA e della Pro Loco Amici di Avasinis.



L'intervento del vicesindaco di Griffen Thorsten Unterberger con affianco Stefania Pisu



L'intervento del Presidente Del Negro



L'intervento del Colonnello Fabio Panbianchi

L'alpino mosaicista Armando Copetti ha compiuto 80 anni e ha presentato una mostra dei suoi lavori a Gemona

Venerdì 16 agosto 2024 alle 10:30 nel cortile della casa dove abita l'alpino mosaicista Armando Copetti a Campolessi si è festeggiato il suo 80° compleanno. Al brindisi augurale erano presenti tante persone che avevano raggiunto l'abitazione per la festa.

In primo luogo i figli tornati dalla Francia per le ferie estive: il figlio Fabrice con la moglie Stephanie e le nipoti Charlotte e Juliette, la figlia Christine con il marito Eric e i nipoti Enzo e Chiara. La sorella Nives con il marito Graziano, la nipote Laura e tutti i cugini e i parenti di Armando.

Dopo il brindisi ha preso la parola il Presidente della sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, con a fianco il capogruppo di Campolessi Leonardo Cargnelutti che ha rivolto ad Armando i più calorosi auguri per questo importante traguardo raggiunto a nome di tutti gli alpini della sezione di Gemona, e ha ripercorso la sua carriera militare.

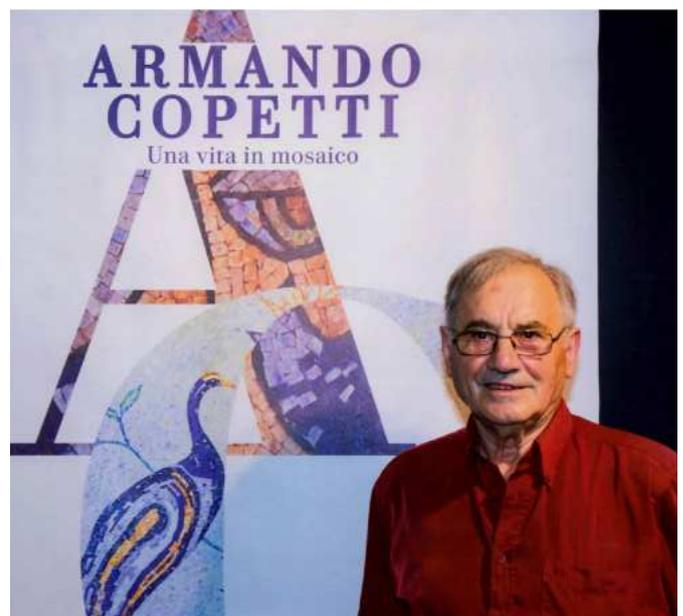
Armando era stato chiamato alle armi nell'aprile 1965 e assegnato alla Scuola Militare Alpina di Aosta dove ha frequentato il 7° Corso ACS. Il 15 settembre 1965 è stato trasferito all'11° Reggimento Alpini Battaglione "Val Tagliamento", 278 a Compagnia

nella Caserma Bernardini di Cavazzo Carnico, dove ha ottenuto il grado di Sergente. Il 20 luglio 1966 è stato definitivamente congedato. È intervenuto poi il capogruppo ANA di Campolessi Leonardo Cargnelutti che ha rivolto ad Armando un caloroso augurio a nome di tutti gli alpini del gruppo. Anche tutti i presenti hanno poi espresso i loro auguri al festeggiato.

Armando Copetti è anche un esperto maestro mosaicista che tiene un corso all'Università della Terza Età di Gemona. Ha frequentato la scuola mosaicisti di Spilimbergo dal 1958 al 1962, ottenendo il diploma di mosaicista. Armando, recentemente, ha presentato diverse mostre in Francia e a Pozzuolo del Friuli; il 27 luglio 2024 ha presentato a Gemona una mostra personale dal titolo "Armando Copetti: una vita in mosaico" presso il Palazzo Elti, nelle sale D'Aronco. La mostra, formata da 80 quadri distribuiti nelle quattro stanze, è rimasta aperta fino al 21 luglio ed è stata visitata da tante persone. Complimenti ad Armando anche dalla Sezione ANA di Gemona!



La festa dell'80° compleanno di Armando



Armando Copetti all'inaugurazione della sua mostra

Leonardo Cargnelutti "Nardin", da 25 anni Capogruppo degli alpini di Campolessi

L'Associazione Nazionale Alpini è nata nel 1919 con lo scopo di continuare gli ideali di fratellanza e solidarietà che avevano sorretto gli Alpini durante la Prima guerra mondiale. Spesso i dirigenti nazionali dell'ANA sottolineano che la struttura portante dell'associazione è costituita dai Presidenti di Sezione e dai Capigruppo, che tengono vive e tramandano le tradizioni, illustrano le glorie e le gesta degli Alpini attraverso prestazioni personali volontarie e gratuite. Spesso il riconoscimento del grande impegno e del lavoro svolto dai Capigruppo avviene quando questi sono andati avanti.

Io, in qualità di Presidente della Sezione ANA di Gemona, in questo articolo vorrei ricordare un esempio prezioso di laboriosità e di impegno: Leonardo Cargnelutti, che tutti chiamano Nardin, che da 25 anni è Capogruppo degli alpini di Campolessi, assumendo la guida del gruppo nell'anno 2000, in un momento in cui il gruppo si trovava in grande difficoltà per le improvvise dimissioni dell'allora Capogruppo Vincenzo Schiraldi.

Leonardo Cargnelutti, classe 1943, è stato chiamato alla visita di selezione attitudinale (visita di leva, i famosi tre giorni) nel distretto militare di Treviso il 16 ottobre 1963. Il 7 aprile 1964 è stato chiamato e giunto alle armi presso il Battaglione Addestramento Reclute della Brigata Alpina "Julia" a L'Aquila. Il 6 giugno 1964 è stato trasferito al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Udine", Reparto Comando, nella Caserma Cantore di Tolmezzo. Aveva la qualifica di addetto ai servizi vari. Il 29 giugno 1965 venne inviato definitivamente in congedo. Dopo il servizio militare, Leonardo ha lavorato per 12 anni presso un'azienda del settore edile di Buja; poi, fino al momento della pensione, ha lavorato presso la ditta SIAT del Gruppo Pittini. Nel 1968 ha sposato Dina Londero e dal matrimonio sono nate due figlie: Dania nel 1972 ed Erika nel 1980. Le due figlie hanno donato a Nardin e a Dina 4 nipoti: Martina, Viola, Alice e Nicolò. Leonardo, nella sua impegnativa attività di Capogruppo, ha sempre ricevuto il sostegno della moglie Dina, che lo ha coadiuvato in tutte le iniziative di questi anni. Uno dei grandi meriti di Leonardo



Leonardo Cargnelutti

Cargnelutti e degli alpini di Campolessi è quello di aver mantenuto nel tempo rapporti di amicizia con i gruppi delle sezioni di Bergamo e Brescia che, assieme a Salò e alla Valle Camonica, dopo il terremoto del 1976, avevano dato vita al Cantiere di Lavoro n. 4 a Gemona. Nardin, negli anni dopo il terremoto, aveva frequentato assiduamente la sede del Cantiere di Lavoro e conosciuto tanti volontari. In particolare, ha consolidato i rapporti di amicizia con il gruppo di Gazzaniga (Sezione di Bergamo) e con quello di Polaveno (Sezione di Brescia). Un significativo rapporto di amicizia è stato instaurato anche con il gruppo di Castel San Pietro Terme (Sezione Emiliano-Romagnola), paese di origine dell'artigliere da montagna

segue



La consegna dell'attestato alla signora Marisa Magagnoli madre dell'artigliere Roberto Ghetti



La consegna dell'attestato al Capogruppo di Castel San Pietro Terme Guglielmo Dotti

continua

Roberto Ghetti, del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, gruppo "Udine", deceduto nel crollo della Caserma Goi di Gemona il 6 maggio 1976. La Signora Marisa Magagnoli, madre di Roberto, tutti gli anni è tornata a Gemona in occasione di questo triste anniversario per ricordare il proprio figlio. Il Gruppo ANA di Castel San Pietro Terme è stato intitolato proprio all'artigliere da montagna Pietro Ghetti.

Nel 2011, in occasione delle cerimonie per il 40° anniversario di fondazione del gruppo, sono tornate tutte le delegazioni dei gruppi gemellati con Campolessi; l'iniziativa ha avuto un grande successo di partecipazione e un vasto eco anche sulla

stampa. Nel 2018 il Gruppo ANA di Campolessi ha fatto visita agli alpini di Castel San Pietro Terme. Hanno visitato i diversi luoghi della città e sono stati ospitati festosamente. Nel corso dell'incontro l'alpino di Campolessi Armando Copetti ha donato al gruppo ANA di Castel San Pietro Terme un mosaico appositamente da lui realizzato per quest'occasione. Anche in occasione della 94^a Adunata Nazionale che si è svolta a Gemona e a Udine, i tre gruppi ANA gemellati con Campolessi sono tornati a Gemona e hanno fatto visita agli alpini di quella borgata. Gli alpini di Castel San Pietro Terme erano guidati dal Capogruppo Leonardo Bondi, quelli di Gazzaniga dal Capogruppo Roberto Guerini e quelli di Polaveno dal Capogruppo Simone Mingardi. Anche le visite che gli alpini di Campolessi hanno ricambiato presso quei tre gruppi sono state una testimonianza del grande affetto e considerazione che hanno rivolto a Leonardo Cargnelutti e agli alpini di Campolessi. Voglio esprimere un grande augurio a Nardin, che possa proseguire ancora nel suo straordinario impegno alla guida degli alpini di Campolessi.

Ivo Del Negro



Leonardo Cargnelutti davanti alla chiesa di Campolessi

La Fiaccola alpina del 1° novembre a Gemona

Il Gruppo ANA di Gemona anche per il 2024 ha aderito con entusiasmo all'invito del Sindaco di Gemona Roberto Revelant a partecipare alle iniziative proposte dal Comune per venerdì 1° novembre e per lunedì 4 novembre. Le celebrazioni sono iniziate venerdì 1° novembre con il passaggio della 68ª edizione della Fiaccola Alpina della Fraternità, una manifestazione che si ripete sin dal lontano 1957 e, come ogni anno, prevede che il suo viaggio inizi dal sacrario di Timau e termini con i sacrari di Oslavia e Redipuglia.

Nell'attesa della fiaccola, all'ingresso del cimitero di Gemona si sono svolte l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro presso il

Monumento ai Caduti. Alle 11.25 è arrivata la fiaccola della fraternità e tutti i componenti delle associazioni d'arma hanno raggiunto la lapide che nel cimitero di Gemona ricorda i militari austro-ungarici caduti nella Grande guerra – un monumento con incisi 102 nomi e 29 ignoti. Dopo l'accensione della fiamma è stato reso l'onore ai Caduti con la deposizione di un omaggio floreale e il suono del Silenzio. L'assessore Loris Cargnelutti si è soffermato sul significato della cerimonia e ha ringraziato tutti i partecipanti. C'erano tanti alpini del Gruppo ANA di Gemona alla cerimonia, terminata la quale la fiaccola ha proseguito il suo cammino verso il cimitero militare britannico di Feletto Umberto.



L'omaggio ai caduti davanti al cimitero di Gemona il 1° novembre



La deposizione della corona davanti al monumento

La celebrazione del 4 novembre a Gemona

Lunedì 4 novembre, Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, la cerimonia è iniziata alle ore 10.00 con il ritrovo presso la Piazza del Municipio ed è proseguita con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro presso il Monumento ai Caduti e i saluti istituzionali. Ha preso la parola per primo il Presidente dell'Assoarma di Gemona Maurizio Bertoni, che ha sottolineato il significato della cerimonia del 4 novembre. È intervenuta infine anche la Vicesindaco di Gemona e Assessore alla Cultura Flavia Virilli che, rivolgendosi soprattutto ai giovani, ha sottolineato l'impegno affinché i sacrifici di tanti ragazzi di allora non vengano dimenticati. Erano presenti le bandiere delle Associazioni d'Arma di Gemona, il Vessillo della Sezione ANA di Gemona e alcuni Gagliardetti dei Gruppi.



Le autorità intervenute alla cerimonia del 4 novembre a Gemona

L'arrivo di San Nicolò per i bambini di Gemona

La tradizione di San Nicolò nel 2024 ha visto impegnato anche quest'anno il Gruppo Alpini di Gemona, che ha deciso, fedele al motto "uno per tutti, tutti per uno" di unirsi alle associazioni Pro Glemona e Comitato delle Borgate del Centro Storico per rilanciare in città una tradizione antica come quella di San Nicolò.

L'arrivo del Santo con i tradizionali doni è stato giovedì 5 dicembre alle ore 18.00 presso la Loggia di palazzo Boton. Un grande successo, quello riscosso dalla manifestazione, con gli organizzatori che si sono fatti carico di confezionare i vari regali prima di metterli negli appositi sacchetti, tutti uguali, raffiguranti San Nicolò. Gemona e le sue associazioni hanno vinto ancora una volta con la scelta di unire le forze per la coesione del territorio con tutti i suoi aspetti sociali e la comunità gemonese ne è stata testimone in quanto San Nicolò ha distribuito oltre 100 regali ai bambini.



L'arrivo di San Nicolò a Gemona

Il gruppo alpini di Ospedaletto impegnato per il 4 novembre

Lunedì 4 Novembre 2024, il Gruppo Alpini di Ospedaletto ha celebrato come di consueto la festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate presso la parrocchiale di Santo Spirito.

Particolarmente gradita è stata la presenza dell'Assessore Davis Goi e del Consigliere Denis Ceschia in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Gemona, del Luogotenente Daniel Revelant comandante della Stazione Carabinieri di Gemona, del Luogotenente Lodovico Barzaglione Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Gemona, del Maggiore Nello Pellizzari per l'8° Reggimento Alpini di Venzone, del Presidente Sezionale Ivo Del Negro e del Vice Presidente Gabriele Gubiani per l'occasione anche rappresentante di Assoarma.

Erano presenti inoltre i rappresentanti dei Gruppi Alpini di Lessi, Gemona, Ospedaletto e Peonis che hanno accompagnato il Vessillo sezione di Gemona, quelli dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dei Fanti nonché il Vessillo dell'UNIR. La Santa Messa, iniziata alle ore 19.00, è stata celebrata da don Tacio Puntel e sostenuta con i canti dalle rappresentanti della Parrocchia di Santo Spirito che ringraziano pubblicamente.

Al termine della Santa Messa la cerimonia è proseguita sul sagrato antistante la Chiesa ove dopo

la deposizione della corona d'alloro per tributare gli onori ai Caduti di tutte le guerre, sono seguite le allocuzioni delle autorità presenti e del Capogruppo di Ospedaletto che così ha esordito: "Sono due le parole che questa giornata del 4 Novembre evoca in me, ed esse sono MEMORIA ed Oblio. Apparentemente indicano significati opposti ma, se ci pensiamo bene, sono consequenziali. Come già detto oggi si celebra la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, istituita nel 19° per commemorare la nostra vittoria nel 1° conflitto mondiale e l'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti. Questa data ha attraversato decenni di storia nazionale, dall'età liberale al fascismo fino all'Italia repubblicana e, fino al 1976 essa era una giornata di festa nazionale.

Tuttavia dal 1977 in poi, una discutibile riforma del calendario delle festività nazionali l'ha ridotta al rango di "festa mobile" segnandone l'inevitabile declino. Dico questo con una leggera vena di tristezza e di rammarico, sentimenti che, meglio di me, possono essere spiegati dalle parole di un ex Presidente della Repubblica italiana.

Esse recitano: " *Quando ricordiamo i nostri caduti di ogni tempo, i mutilati, i veterani, gli invalidi; quando ci rechiamo ai cippi o ai monumenti posti in memoria dell'eroismo spesso oscuro della nostra*



La cerimonia davanti al monumento a Ospedaletto

gente, non facciamo omaggio a valori che attengono al concetto di guerra, ma a valori che esaltano la profonda umanità del sacrificio, dell'eroismo, della dedizione che sono perenni e comuni".

Presidente Giovanni Leone.

In un'epoca in cui sembrano vacillare tutti i Valori che fino a ieri erano alla base della nostra società e della vita in generale, in cui si auspica da più parti la fine degli stati nazionali, delle loro identità culturali e religiose e delle loro peculiarità per abbracciare un non meglio definito progetto di integrazione europea basato di fatto unicamente su accordi e trattati di tipo economico e soprattutto rinnegando in toto le nostre radici cristiane, non possiamo che fare nostre le parole pronunciate con una nota nell'Agosto 1917 da Papa Benedetto XV che recitano: *"Un'Europa senza Cristo non è in grado di fermare la guerra, per ragioni anche politiche ma anzitutto morali"*.

Su tutto questo sta lentamente ma inesorabilmente

calando l'oblio, su coloro che sacrificarono la vita, pur non avendo vocazione alcuna al martirio, ma solo perché gli veniva ordinato. Essi erano povera gente, gente "poco studiata" si direbbe oggi, povera gente che però con i suoi sacrifici ci consente oggi anche il lusso di poter dimenticare. Dimenticare e non imparare mai dai propri errori sembra essere il male dell'uomo e se è vero che ne uccide più la lingua della spada è altrettanto vero che l'oblio uccide due volte.

Concludo questa mia riflessione con una breve poesia del poeta Archibald MacLeish

GOVANI SOLDATI MORTI

I giovani soldati morti non parlano.

Ma nondimeno si odono nelle tranquille case:

chi non li ha uditi?

Essi posseggono un silenzio che parla per loro di notte e quando la sveglia batte le ore.

Dicono: Fummo giovani.

Siamo morti.

Ricordateci.

Dicono: Abbiamo fatto quello che potevamo...

Dicono: Se le nostre vite e le nostre morti furono per la pace, una nuova speranza o per nulla, non possiamo dire:

siete voi a doverlo dire.

Dicono: Noi vi lasciamo le nostre morti.

Date loro il significato che si meritano.

Fummo giovani, dicono.

Siamo morti.

Ricordateci."

La serata si è conclusa con un semplice ma gradito momento conviviale presso i locali del Priorato di Ospedaletto.

Adriano Brollo



Adriano Brollo legge la Preghiera dei Caduti

La festa del Gruppo ANA di Peonis e la celebrazione della Madonna dai Clapàz

Per la 26ª volta domenica 1º settembre si è svolta la tradizionale celebrazione della Madonna dai Clapàz e la festa del Gruppo ANA di Peonis. L'ancona dai Clapàz è un manufatto che la popolazione di Peonis ha costruito nel 1829 per devozione alla Madonna del Rosario, lungo un sentiero che la gente percorreva per recarsi al lavoro negli stavoli di Ledrania e Pecol dai Zocs. La manifestazione è iniziata alle ore 10.30 con il ritrovo presso il Centro Sociale di Peonis; alle 10:45 è iniziata la sfilata verso la chiesa parrocchiale al suono dei tamburi di Luisa e Ivano e preceduta dalla corona di alloro portata da due alpini di Peonis: Germano e Mirco Di Santolo. Sul sagrato davanti alla chiesa e vicino al monumento che ricorda i caduti si è svolto l'Alzabandiera da parte dell'alpino Oddino Di Santolo con il suono dell'Inno di Mameli. Questo è stato possibile grazie all'impianto di amplificazione predisposto dall'alpino Pietro Serafini del Gruppo ANA di Gemona. La Santa Messa è stata celebrata dal parroco don Ottavio Zucchetto e accompagnata dal coro pastorale e dalla musica di Caterina D'Osualdo al pianoforte. Al termine della comunione eucaristica è intervenuto il capogruppo ANA di Peonis Ivo Del Negro che ha illustrato il significato della festa e dell'omaggio al Generale Nereo Giantin, grande esperto di logistica militare, impegnato nel mantenere i contatti con gli alti comandi militari e per l'organizzazione dei raduni dei Battaglioni Alpini "Gemona" e "Tolmezzo". È intervenuto il sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, anche quest'anno accompagnata dalla giunta comunale al completo: il Vicesindaco Paolo De Cecco e gli assessori Stefano Cucchiario, Natalia Franzil e Veronica Zucca. Il sindaco ha sottolineato la tradizione e la particolarità di questa festa, il cui ricordo va mantenuto vivo per ricordare i sacrifici, soprattutto delle donne delle passate generazioni. Successivamente è intervenuto il Capitano Luca Antonacci in rappresentanza del comando dell'8º Reggimento Alpini che ha portato il saluto degli alpini in servizio. Prima della conclusione della Santa Messa, don Ottavio ha benedetto la corona e Germano di Santolo, il più giovane alpino del Gruppo ANA di Peonis, ha letto la "preghiera dell'alpino".



L'inizio del corteo verso la chiesa



Gli alpini Germano e Mirco Di Santolo depongono la corona



Pierluigi Molinaro, Stefania Pisu e il Capitano Luca Antonacci

La cerimonia è proseguita davanti al monumento per l'omaggio ai Caduti. Durante il suono della canzone del Piave è stata deposta la corona d'alloro del Gruppo di Peonis a cui è seguito il "Silenzio" eseguito dal giovane trombettiere Massimo Degano della Banda Alpina di Gemona. La manifestazione è proseguita nei locali della canonica di Peonis dove è stato consumato il rancio alpino. Erano presenti: il colonello Salvatore Umata, accompagnato dalla moglie Dina Carla, il Sindaco di Forgaria Pierluigi Molinaro, accompagnato dal Vicesindaco Luigino Ingrassi, il Comandante della stazione Carabinieri di Osoppo Luogotenente Luca Marin, Dante Soravito De Franceschi, già Presidente della Sezione di Udine, Giovanni Francescutti, già Vicepresidente della Sezione di Pordenone, la Presidente della Banda Alpina di Gemona Ester Goi. Erano inoltre presenti i Capigruppo di Interneppo Antonio Mansutti, dell'8° Reggimento Alpini Gianluca Melillo, di Palazzolo dello Stella Mauro Tollon, di Majano Paolo Stefani, di Colonia Sezione di Germania Eugenio Galante e i consiglieri sezionali Armando Copetti e Loreno Danelutti. Hanno partecipato alla cerimonia i vessilli della Sezione di Gemona e di Pordenone e i gagliardetti dei Gruppi di Peonis, Gemona,



L'omaggio alla Madonna dei Clapàz

Interneppo, Venzone, Forgaria nel Friuli, Majano, Palazzolo dello Stella, Sevegliano – Privano e Colonia. Nel pomeriggio con le autorità, il sindaco Stefania Pisu e don Ottavio con tante persone hanno raggiunto l'ancona dei Clapàz dove sono state recitate le preghiere dedicate alla Madonna del Rosario e don Ottavio ha impartito la benedizione finale.

In ricordo di Roberto Maieron

Roberto Maieron, classe 1929, 95 anni compiuti, Alpino! Dotato di una mente fulgida e instancabile; una roccia! Con la volontà, la passione e lo spirito alpino, doti, di cui è stato sempre avvolto, distinto in particolar modo per la pittura e il disegno. Da qualche tempo, le sue solite, discrete, condizioni di salute non erano più quelle. Nell'ottobre scorso, l'alpino Roberto Maieron è andato avanti. L'articolo qui accanto, del Messaggero Veneto del mese di Maggio del 1994, scritto dal suo grande amico alpino, Adriano Madrassi, oltre a riportare la bella notizia della vincita del concorso bozzetto medaglia Adunata Naz. Alpini TREVISO, riassume perfettamente i trascorsi di Roberto, zeppi di episodi di ogni genere, che hanno costellato la sua vita; appunti raccolti volutamente, da Roberto, in tre splendidi libretti dedicati alla famiglia e ai suoi amici. Da visionare! È giusto però ricordare Roberto



Roberto Maieron con il Presidente Nazionale ANA Leonardo Caprioli

Ana, la più bella medaglia E' opera dell'artista Roberto Majeron

Una notizia che molti neanche notano, "E' aperto il concorso per il miglior bozzetto per il manifesto e per la medaglia ricordo dell'adunata nazionale dell'Ana a Treviso", quella grande manifestazione che si tiene proprio oggi. Stuzzicato dalla notizia, Roberto Majeron, vecchio alpino venzone, classe 1929, pensa ai particolari da mettere in evidenza, si informa sulle caratteristiche della città ospitante — la sua associazione la conosce bene — e si mette all'opera. Realizza due bozzetti, uno per la medaglia e uno per il manifesto, e li invia alla sede nazionale dell'Ana, a Milano. Il bozzetto per la medaglia viene

preferito a tutti gli altri, e quindi viene adottato, e anche quello per il manifesto, pur non risultando primo, è molto apprezzato.

Roberto Majeron, nato a Marsiglia da genitori venzone, colà emigrati per sfuggire alla mancanza di lavoro nella terra natia, frequenta le scuole elementari in Francia, e quando, nel 1941, con la famiglia rientra in Italia e riprende la scuola dalla quarta elementare, intraprende il mestiere di muratore come il padre Andrea. Si cimenta sempre in nuove attività, si iscrive a un corso per corrispondenza, di capomastro, imparando elementi di disegno, costruzioni, materiali edili, e nel frattempo segue il padre anche nella musica, dedicandosi pure a un'altra passione, il calcio.

Dal 1952 al 1963 è in Francia; quindi, seguito dalla famiglia, in Svizzera, da dove rientra definitivamente a Venzone nel 1969. Comincia lavorando come muratore; nel frattempo non trascura la vocazione artistica, realizzando quadri in disegno a china, frequentando corsi di pittura ad acquarello nel club pittura di Neuchatel in Svizzera. Partecipa con successo a varie mostre, e, nel 1980, riporta i primi premi al concorso di disegno a china della città di Neuchatel (il quadro è esposto al museo delle belle arti di quella città). Altro primo premio, allo stesso concorso quattro anni più tardi, con un acquarello, e il suo quadro è stato donato nell'occasione di un gemellaggio fra le città di Neuchatel e di Besancon al sindaco di quest'ultima città. Rientrato a Venzone, si è dedicato attivamente alla vita del gruppo Ana.

Adriano Madrassi



L'articolo scritto da Adriano Madrassi per le medaglie

in divisa. La sua naja. Nel 1949 riceve la cartolina di precetto con destinazione il C.A.R. di Trento. Parte assieme a due suoi coetanei compaesani, Giuseppe Beltrame e Pasquale Di Bernardo. La passione per la musica lo porta a far parte della fanfara alpina Julia. Dal C.A.R. di Trento, in luglio, raggiunge Moggio Udinese, sede del 8° RGT Alpini, dove incontra il ten. Rocca. Lo ritroverà molti anni dopo, alla caserma Feruglio di Venzone, con i gradi di generale. Viene assegnato alla 6ª compagnia "la Bella", con sede ad Artegna. L'impegno della fanfara e la partecipazione

ai campi estivi e invernali lo portano a scoprire tanti luoghi fino ad allora a lui sconosciuti. Dal Rifugio Gilberti a Sella Nevea, a Pielungo, da Camporosso di Tarvisio alla "Casa Rossa" di Gorizia, da Tolmezzo ad Asiago, Bassano e Vicenza. Il congedo arriva nel 1951. Con la fine del servizio militare, inizia subito il lavoro. Per un breve periodo, con la ditta Nigris a Tolmezzo, in seguito il lavoro lo porta prima in Francia, con un piccolo intervallo a Venzone per le nozze con Lucia, e poi nuovamente in Francia e in Svizzera. Il rientro definitivo in Italia avviene nel 1989. Qui ritrova i suoi amici di vecchia data. Senza attesa, riallaccia, entusiasta, il suo speciale rapporto con un'altra colonna portante del gruppo alpini di Venzone: Lino Di Bernardo "Benado".

Assieme saranno partecipi di numerose adunate nazionali alpine. D'ora in poi, Roberto darà la sua validissima disponibilità ed impegno, con i componenti del gruppo ANA, ad eseguire varie opere importanti. Tutto ciò si tradurrà in interventi di rifacimento, di riparazione, di restauro in diversi luoghi. Citandone solo alcuni: alla sede ANA di Venzone, al monumento ai caduti, all'interno della caserma Feruglio di Venzone e a diverse ancone, anche dipinte, situate per le stradine del paese. Gli saremo sempre grati per quanto ha fatto, per la sua capacità e dedizione, per le sue opere artistiche, con il suo mirabile ingegno. Il gruppo ANA di Venzone ti saluta: *mandi Roberto e un mandi ancje a to Lussie*.

Al termine di questo doveroso ricordo, un ultimo drammatico episodio che Roberto ha vissuto: il 3 maggio 1945, alla fine della seconda guerra mondiale, egli fu testimone in prima persona di un fatto terribile accaduto nei pressi del sagrato del Duomo di Venzone. Fu praticamente presente all'uccisione del monsignor Faustino Lucardi, parroco di Venzone, per mano di un ufficiale nazista, e di lì a poco si troverà accanto al corpo del sacrestano Antonio Pascolo, ucciso anche lui da piombo tedesco nello stesso giorno.

Questi tragici fatti non lo abbandoneranno per tutta la vita.

Un appuntamento solidale che si rinnova

Anche quest'anno in occasione della giornata del banco alimentare di sabato 16 novembre, il gruppo Ana di Venzone ha partecipato alla raccolta di prodotti alimentari presso il supermercato Crai di Carnia.

Grazie alla generosità di molte persone sono stati raccolti circa due quintali di provviste alimentari da destinare alle persone più bisognose.

Un particolare ringraziamento ai soci Paolo e Manuel che hanno presenziato e sistemato le donazioni ricevute.



Gli alpini Paolo Di Bernardo e Manuel Pizzato

L'8° Memorial per ricordare Luca Sanna

Il 21 e 22 giugno 2024, come ormai da tradizione, i Gruppi ANA dell'8° Reggimento Alpini e di Avasinis hanno organizzato l'8° Memorial in ricordo del Caporale Maggiore Capo Luca Sanna, caduto il 18 gennaio 2011 per mano di un terrorista Afghano. La cerimonia è iniziata venerdì 21

giugno nella Piazzetta di Avasinis dedicata a Luca Sanna; per quell'occasione erano convenuti tanti alpini con i vessilli delle Sezioni ANA di Gemona, Carnica, Palmanova e Pordenone, nonché il vessillo dell'Associazione "Mai Daûr". Ad accompagnare i vessilli, il Presidente della

Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, il Vicepresidente della Sezione Carnica Carlo Vozza, il Presidente della Sezione ANA di Palmanova Stefano Padovan, il Presidente della Sezione ANA di Pordenone Ilario Merlin e il Presidente dell'Associazione "Mai Daûr" Daniele Furlanetto. Numerosi anche i gagliardetti dei gruppi: oltre a quello di Avasinis e dell'8° Reggimento Alpini, quelli di Campolessi, Gemona, Peonis e Gruppo "La Comina" della Sezione di Pordenone. Tra le Autorità, il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu e quello di Montenars Claudio Sandruvi. Il fratello di Luca Sanna Dario era accompagnato da diversi amici che provenivano da Samugheo. La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona di alloro donata dal Comune di Trasaghis e portata dagli alpini Francesco Barcellona e Pier Paolo Zucca



Avasinis, l'omaggio a Luca Sanna

davanti alla targa che ricorda Luca Sanna. Ha coordinato la cerimonia il Capogruppo ANA di Avasinis Dino Di Gianantonio che ha ringraziato tutti i partecipanti e coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. Ha preso la parola il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che ha sottolineato l'impegno tante volte dimostrato dall'amministrazione comunale nel ricordare Luca Sanna. È intervenuto poi il Comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi, che ha ringraziato gli organizzatori per questo omaggio a Luca Sanna, sottolineando la necessità di non dimenticare chi ha sacrificato la propria vita nel compiere il proprio dovere. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA Ivo Del Negro, che ha ricordato le tante iniziative che la Sezione ANA di Gemona, anche attraverso l'impegno dei Gruppi ANA dell'8° Reggimento



Un momento del Memorial per Luca Sanna

Alpini e di Avasinis, ha proposto per ricordare degnamente Luca Sanna. Sabato 22 settembre, presso la sede dell'Associazione "Taboga 13" a Gemona, è stato organizzato dagli alpini dei due gruppi un pranzo solidale con lo scopo di raccogliere fondi da destinare all'Associazione

"Giardino Fiorito" di Samugheo (Oristano), che gestisce un centro per ragazzi disabili. Il pranzo ha riscosso un grande successo, con la partecipazione di persone arrivate anche da Conegliano, Padova, Palmanova, Pordenone e Treviso.

Un pomeriggio di solidarietà a Venzone con la collaborazione tra due Associazioni

Il 15 novembre, il campo sportivo di Venzone ha ospitato un'iniziativa che ha visto unite due associazioni giovani ma già molto attive nella comunità: il Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini e gli Amatori Calcio Venzone. Un pomeriggio speciale che ha coinvolto i genitori e i bambini della scuola dell'infanzia di Venzone, offrendo loro un momento di calore, allegria e condivisione grazie alla tradizionale castagnata e all'atmosfera accogliente che ha caratterizzato l'evento.



Gli alpini del gruppo dell'8° Reggimento: Antonio Vadacca, il Presidente degli amatori Venzone Samuele Valent, Gianluca Melillo e Giorgio Mignosi

Un ringraziamento speciale va alle maestre della scuola dell'infanzia di Venzone, il cui impegno, passione e dedizione sono stati fondamentali per il successo dell'iniziativa. Grazie al loro costante supporto, i bambini hanno vissuto un'esperienza unica, in cui l'apprendimento e la gioia si sono fusi in un pomeriggio di condivisione con le loro famiglie. La loro capacità di creare un ambiente sereno e festoso è stata essenziale per rendere questo evento indimenticabile.

Un altro sentito ringraziamento va ai genitori che, con entusiasmo e disponibilità, si sono messi a disposizione per rendere possibile questa iniziativa.

La loro partecipazione attiva e il loro impegno sono stati determinanti per l'organizzazione e il buon svolgimento dell'evento, contribuendo a creare un clima di comunità e di solidarietà che ha arricchito l'esperienza di tutti.

L'iniziativa ha rappresentato anche un'importante occasione di riflessione: oggi, più che mai, è fondamentale che le associazioni locali superino il mal sano campanilismo e collaborino tra loro per il bene della comunità. La competizione sterile non fa altro che indebolire le singole realtà, mentre solo unendo le forze e lavorando insieme si possono creare eventi significativi, in grado di rafforzare il legame tra

i cittadini e le varie realtà del territorio.

Il successo di questa giornata ha confermato l'importanza della collaborazione tra il Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini e gli Amatori Calcio Venzone, due realtà giovani che, mettendo da parte le divisioni, sono riuscite a realizzare un'iniziativa che ha fatto la differenza per la comunità. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito, con la speranza che eventi come questo possano ripetersi e crescere nel tempo, alimentando sempre più il senso di comunità e la solidarietà tra le realtà locali.

“Alpini per... un futuro senza violenza”: una serata di emozioni e solidarietà

Il 25 novembre, nella suggestiva cornice della Sala Consiliare di Venzone, si è svolto l'evento “Alpini per... un futuro senza violenza”, organizzato dal Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne.

L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di sensibilizzazione su un tema ancora troppo attuale, e ha visto una partecipazione straordinaria della comunità. Tra gli interventi più significativi, ha spiccato la coraggiosa testimonianza dei genitori di Nadia Orlando, che hanno condiviso la loro drammatica esperienza con il pubblico, dando voce al dolore e alla forza di chi ha vissuto la



La consegna dell'assegno alla Presidente dell'A.N.D.O.S.

tragedia della violenza di genere. La loro testimonianza ha suscitato forti emozioni e ha messo in evidenza l'importanza di non restare indifferenti di fronte a queste tragedie.

Accanto a questa testimonianza, diversi esperti del settore hanno preso la parola, offrendo spunti di riflessione e approfondimenti su come prevenire e affrontare la violenza. Gli interventi hanno trattato temi fondamentali, come le strategie di supporto alle vittime, l'importanza di sensibilizzare la società e la necessità di un sistema di prevenzione sempre

più efficace. L'evento ha, quindi, non solo coinvolto emotivamente i presenti, ma anche fornito strumenti concreti per combattere la violenza di genere.

Un momento particolarmente toccante della serata è stato rappresentato dalla raccolta fondi attraverso la vendita di tavolette di cioccolato solidale, che ha visto la generosità di molti partecipanti. Grazie anche al contributo di un partner locale, sono stati raccolti 7.000 euro, che sono stati donati a un'associazione impegnata nel supporto alle donne vittime di violenza.

“Ci sentiamo profondamente orgogliosi del risultato raggiunto, ma soprattutto fieri di aver contribuito a una causa così importante”, ha dichiarato il capogruppo Gianluca Melillo.

La grande partecipazione e il coinvolgimento della comunità hanno dimostrato che quando ci si unisce per una causa giusta, ogni singolo contributo può fare davvero la differenza. L'iniziativa ha ribadito con forza che il cambiamento è possibile solo se tutti, insieme, lavoriamo per costruire un futuro libero dalla violenza.

Ricordiamo il Libro Fotografico per il Raduno del Triveneto 2026 e l'invito a collaborare

Nell'articolo uscito nel numero di giugno 2024, il Gruppo dell'8° Reggimento Alpini aveva rivolto un invito a tutti gli alpini a collaborare per la realizzazione del progetto di un libro fotografico dedicato alla storia dell'8° Reggimento Alpini, che sarà presentato in occasione del Raduno del Triveneto a Gemona il 20 e 21 giugno 2026.

L'opera raccoglierà immagini storiche di oltre un secolo, celebrando le vicende del reggimento e dei suoi protagonisti.

Chiunque desideri condividere le proprie foto può inviarle a:

libro8alpini@gmail.com

con una breve didascalia che indichi compagnia, anno, attività e, se possibile, il nome dell'Alpino. Questo progetto, frutto del nostro impegno e del valore delle vostre testimonianze, sarà un simbolo di appartenenza e memoria storica. Grazie a tutti coloro che contribuiranno a rendere quest'opera completa e significativa.

Consegnate le sei borse di studio in ricordo di Ivano Benvenuti per l'anno 2024

Sabato 23 novembre 2024 si è tenuta una cerimonia speciale dedicata al conferimento di sei borse di studio destinate agli studenti che, al termine dell'anno scolastico 2023/2024, hanno brillantemente superato gli esami di Stato conclusivi presso l'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Magrini Marchetti" e l'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "D'Aronco" di Gemona del Friuli, conseguendo una votazione di almeno 90/100. Quest'anno, in un gesto di valorizzazione dell'impegno accademico, si è deciso di ridurre il numero delle borse da dieci a sei, ma incrementando l'importo di ciascuna a cinquecento euro, a testimonianza del significato e dell'importanza di questo riconoscimento. Le borse di studio, intitolate alla memoria di Ivano Benvenuti, per due volte presidente della Sezione ANA di Gemona, sono finanziate dall'Associazione ODV "MAI DAÛR", con il prezioso supporto della Sezione ANA di Gemona, della filiale Credifriuli di Gemona, del Comune di Gemona, del Gruppo ANA 8° reggimento alpini e della Comunità di Montagna del Gemonese, in sinergia con la dirigenza dei due istituti scolastici coinvolti. Un sentito ringraziamento va inoltre alla Fondazione Friuli e al suo Presidente, Giuseppe Morandini, per il costante supporto offerto a questa iniziativa.

La cerimonia, coordinata dal professor Walter Tomada, ha avuto inizio alle ore 11 presso la sede dell'istituto e ha visto la partecipazione del Coro ANA di Gemona, che ha cantato alcuni brani alpini. Dopo il saluto del Dirigente dell'ISIS Magrini Marchetti Marco Tommasi, ha preso per primo la parola il Presidente dell'Associazione "Mai Daûr" Daniele Furlanetto, che ha illustrato il significato della cerimonia. Il Direttore della filiale di Gemona del Friuli di Credifriuli, Alessandro Venuti, ha sottolineato l'interesse della banca per questa importante iniziativa. È seguito l'intervento del Sindaco di Gemona del Friuli, Roberto Revelant, che ha portato il saluto della sua Comunità e ha espresso grande soddisfazione per il livello raggiunto dagli Istituti Superiori di Gemona. Il Sindaco di Artegna e Presidente della Comunità di Montagna del Gemonese, Alessandro Marangoni, ha portato l'adesione dell'ente comprensoriale a questa speciale iniziativa. Ha preso brevemente la parola anche il Capitano Massimo De Bortoli, Comandante della 69ª compagnia "La Bella" del Battaglione "Tolmezzo". L'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli si è soffermata sulle tante iniziative tese a sviluppare il territorio, e questa in particolare è rivolta ai giovani grazie alle borse



Il tavolo della Presidenza durante la cerimonia



La premiazione di Fabio Soprano

di studio conferite. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che ha ringraziato i familiari di Ivano Benvenuti, i figli Mara e Matteo e ha ricordato la sua figura: Sergente nel 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna gruppo “Belluno”, Sindaco di Gemona ai tempi della ricostruzione dopo il terremoto del 1976, Consigliere e Assessore Regionale; Benvenuti è stato anche l’ideatore del Raduno del Battaglione Alpini “Gemona” e promotore dell’Associazione “Mai Daûr”, che comprende gli alpini che hanno svolto il servizio militare nel glorioso Battaglione “Gemona”. Durante l’iniziativa ha preso brevemente la parola Alessandro Fantoni, che ha sottolineato l’interesse dell’omonima ditta a questa bella proposta per i giovani studenti. La manifestazione si è conclusa con la consegna delle sei borse di studio ai vincitori. In aggiunta al conferimento delle sei borse di studio, quest’anno l’Associazione ODV “Mai Daûr” ha

deciso di ampliare il proprio impegno finanziando anche l’assegnazione di ulteriori venticinque borse del valore di duecento euro ciascuna, che andranno a sostenere i costi per i viaggi di istruzione degli studenti degli istituti scolastici menzionati.

Questo evento rappresenta un ulteriore passo nel cammino di impegno dell’Associazione ODV “Mai Daûr”, la quale, oltre a promuovere obiettivi civici, solidaristici e di utilità sociale, si dedica con passione al sostegno del territorio e della comunità. Attraverso queste iniziative, l’Associazione testimonia e custodisce i valori che gli Alpini, in ogni epoca e ruolo, incarnano. Si preannuncia dunque una giornata di festeggiamenti, riconoscimenti e valorizzazione dei meriti, che celebra non solo i successi individuali, ma anche il senso di comunità e solidarietà che unisce il nostro territorio.



Roberto Revelant, Mara Benvenuti e Jenny Londero con il nonno alpino Alessandro Gubiani



Camilla Marangoni premiata dallo zio Alessandro Marangoni, sindaco di Artegna



La premiazione di Samuel Londero



Agnese Ciani premiata da Roberto Revelant

Tanti alpini da 4 generazioni nella famiglia Della Mea

Continuiamo anche in questo numero di Gemona Alpina con la presentazione di famiglie di alpini con protagonisti di diverse generazioni, parlando questa volta della famiglia Della Mea, originaria di Stretti in Val Raccolana, con diramazione a Gemona e a Braulins.

La storia inizia con l'alpino **Pietro Antonio Della Mea "Marcolin"**, nato a Stretti in Val Raccolana il 28 febbraio 1851, figlio di Pietro Antonio e Maria Maddalena Piussi, coniugato con Marianna Della Mea "Mattias" di Raccolana il 19 agosto 1878. Grazie alla testimonianza orale dei cugini Nicolino e Sandro Della Mea è stato possibile ricostruire le vicende di questo alpino. Venne chiamato alle armi nel 1871 dall'esercito del Regno d'Italia e assegnato a un reggimento di fanteria. Della Mea era in servizio presso il granaio della Reggia di Caserta quando, il 15 ottobre 1872, come proposto dal Capitano Giuseppe Perrucchetti, il Re Vittorio Emanuele II firmò il decreto che costituiva le prime 15 compagnie alpine e il distretto militare di Udine a condizione che non ci fossero ulteriori spese per l'esercito. Questo vincolo costrinse l'esercito a formare le 15 compagnie alpine, tra cui la 15^a si chiamava "Tolmezzo", attingendo ai militari già in servizio in altre armi, quali la fanteria, i bersaglieri, ecc. I nuovi alpini dovevano provenire da zone montane ed essere fisicamente prestanti e resistenti alle fatiche. Anche il fante Pietro Antonio venne selezionato e inviato a Tolmezzo presso il palazzo Linussio – che poi divenne caserma - nella 15^a Compagnia Alpina. Le esercitazioni si svolgevano nel mandamento di Moggio e si racconta che, durante una marcia, l'alpino Della Mea passò per il suo paese Stretti in Val Raccolana e sua madre gli consegnò un po' di polenta e del formaggio. Nel 1874 venne mandato in congedo definitivo. Il 19 agosto 1878 sposò Marianna Della Mea "Mattias" di Raccolana. Poiché Pietro Antonio svolgeva il mestiere di boscaiolo, attorno al 1880 emigrò in Romania a lavorare nei boschi nel Distretto di Alba, provincia di Arad in Transilvania; con lui andarono la moglie e il fratello Eugenio Paolo. In Romania il 27 settembre 1881 nacque la figlia Regina Pierina. Qui non ebbero fortuna, perché un'epidemia di tifo



In primo piano i genitori Pietro Della Mea e Maria Maddalena Piussi e alle spalle il figlio Pietro Antonio e la seconda moglie Caterina Martina

si portò via tutti i familiari. Il fratello Eugenio Paolo morì il 12 febbraio 1882 a Nadăș, nella provincia di Arad, all'età di 23 anni. La moglie Marianna Della Mea morì il 21 marzo del 1882 a Șugag, la figlia Regina Pierina morì il 31 marzo 1882 a soli sei mesi. Rientrò in Val Raccolana e si fece una nuova famiglia, sposando Caterina Martina "Cibilin" di Piani di Qua il 22 gennaio 1883, con cui ebbe 5 figli: Lucia nata nel 1883, Luigi nato nel 1885, Fernanda nata nel 1887, Paolo nato nel 1889 e Ambrogio nato nel 1897. Dei tre figli maschi, Luigi, nonostante fosse sposato e con figli, venne comunque chiamato al servizio militare e destinato all'arma di fanteria; il terzo, Ambrogio, essendo gracile di costituzione, venne esonerato dal servizio militare, ma nel 1917 venne chiamato in servizio assieme ai ragazzi del '99 e dopo la rotta di Caporetto venne considerato disperso sul Piave; il secondo figlio, Paolo, classe 1889, era il nonno materno di Nicolino e paterno di Sandro, venne chiamato e giunto alle armi il 19

novembre 1909 e assegnato al 17° Reggimento Fanteria a Udine. Venne inviato a Messina per soccorrere la popolazione dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908. Il 9 settembre 1911 venne congedato e gli fu concessa la dichiarazione di buona condotta e di aver servito la Patria con fedeltà e onore. Nel 1912, in previsione del richiamo alle armi per la Guerra di Libia, lui e un suo paesano di Stretti, prima che arrivasse la cartolina-precetto, hanno intrapreso la strada che porta a Cave del Predil per espatriare nell'Impero Austroungarico. Il poliziotto al confine chiese loro dove stessero andando e Paolo, che sapeva il tedesco, rispose che stavano andando da uno zio in Austria a lavorare; il poliziotto, con sarcasmo, chiese loro se per caso lo zio si fosse chiamato "Tripoli" e in questo modo i due amici di Stretti nella Val Raccolana evitarono la guerra di Libia. Ma il 15 maggio 1915 venne richiamato alle armi per la guerra e assegnato al 116° Reggimento Fanteria della brigata "Treviso". Il 10 aprile 1917 a Monfalcone riportò una ferita lacero-contusa alla fronte per punta d'istrice (era un triangolo di metallo con vertici appuntiti che veniva posto sul terreno per evitare che la fanteria arrivasse vicino ai reticolati che difendevano la prima linea). Il 2 giugno 1917 venne trasferito al 1° Reggimento Fanteria e per malattia il 27 settembre 1917 venne ricoverato prima all'ospedale principale di Milano e poi all'ospedale militare di Asti. Il 24 luglio 1919 venne inviato in congedo definitivo. Come si vede, tutti e tre i figli maschi di Pietro Antonio svolsero il servizio militare nei reggimenti di fanteria.

Ci occupiamo ora del nonno paterno di Nicolino: **Nicolò Della Mea "Raghizze"**, nato a Stretti di



Nicolò Della Mea "Raghizze"

Raccolana il 29 gennaio 1897, figlio di Sebastiano e Virginia Pesamosca "Louf". Chiamato e giunto alle armi per la guerra il 23 settembre 1916, venne assegnato all'8° Reggimento Alpini battaglione "Gemona". Il 15 aprile 1917 venne promosso Caporale e il 10 luglio 1917 assegnato alla compagnia Mitragliatrici Fiat del 3° Reggimento Alpini. Il 24 aprile 1920 venne definitivamente congedato. Questo alpino fu davvero sfortunato, perché nel 1924, mentre in Val Raccolana apriva una "stua" (una diga per la fluitazione del legname), cadde nell'acqua gelata e tre giorni dopo, il 17 gennaio 1924, morì.

Proseguendo nel racconto, incontriamo l'alpino **Dino Della Mea** (padre di Nicolino), figlio di Nicolò Della Mea e Lucia Martina, nato a Raccolana (oggi Comune di Chiusaforte) il 27 ottobre 1922, chiamato alle armi per la guerra il 17 gennaio 1942 e assegnato al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna



L'artigliere Dino Della Mea accanto al cannone sul forte di Osoppo

Gruppo "Val Tagliamento". Il 24 giugno 1942 venne aggregato alla Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta. Il 1° agosto 1942 rientrò al Corpo. Il 13 gennaio 1943 venne inviato a combattere nella Campagna di Russia presso il proprio Gruppo, dove giunse il 14 gennaio in territorio dichiarato in stato di guerra. Pochi giorni dopo iniziò la tragica ritirata e Dino Della Mea rientrò in Italia il 18 marzo 1943 e venne destinato al Campo Contumaciale di Bressanone. Da lì venne inviato in licenza speciale di giorni 30+2; il 2 maggio 1943 rientrò al Corpo e venne mandato a combattere nella provincia di Gorizia e nella Ex-Jugoslavia sempre con il 3° Reggimento

Artiglieria da Montagna Gruppo “Val Tagliamento”. In seguito allo sbandamento dell’8 settembre 1943, rientrò a casa. Iniziò a lavorare nell’Organizzazione TODT, ente di costruzioni che operò dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht. Venne congedato definitivamente il 4 luglio 1946 e gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra. Il 27 gennaio 1951 nella chiesa di Saletto in Val Raccolana si sposò con Giulia Della Mea ed ebbero 7 figli: Nicolino nato nel 1952, Laura nata nel 1954, Donata nata nel 1956, Giancarlo nato nel 1958, Denis nato nel 1963, Liliana nata nel 1966 e Antonpietro nato nel 1974. Dino Della Mea è morto a Gemona, il 7 agosto 2005 all’età di 82 anni. Anche dalla parte della madre, Nicolino ebbe due zii alpini: Mario e Aldo Della Mea, quest’ultimo padre di Sandro.

Mario Della Mea, figlio di Paolo e Marianna Della Mea, nato a Raccolana di Chiusaforte il 29 gennaio 1924, venne chiamato alle armi per la guerra il 17 maggio 1943 all’età di 19 anni e assegnato all’8°



Mario Della Mea

Reggimento Alpini Battaglione “Gemona” a Tarcento con la qualifica di “fuciliere”. In seguito allo sbandamento dell’8 settembre 1943, rientrò in Val Raccolana lavorando in qualità di muratore con diverse ditte. Venne considerato in servizio fino al 30 aprile 1945 e definitivamente congedato il 15 luglio 1946. Nella vita civile lavorò prima come boscaiolo e poi come muratore. È andato avanti all’ospedale di Gemona il 2 maggio 2009.

Aldo Della Mea, fratello di Mario, nato a

Chiusaforte il 15 settembre 1933, venne chiamato e giunto alle armi il 17 luglio 1955 presso il 4° Centro Addestramento Reclute a Montorio Veronese. Il 17 settembre 1955 venne poi assegnato alla Compagnia Pionieri della Brigata Cadore nella Caserma Fantuzzi a Belluno. Aveva la qualifica di falegname e, durante il servizio, venne impegnato a Cortina d’Ampezzo



Aldo Della Mea a Cortina

nella preparazione dell’impianto per il salto dal trampolino per le Olimpiadi invernali che nel 1956 si svolsero a Cortina. Venne collocato in congedo definitivamente il 16 dicembre 1956. Il 12 gennaio 1963 si sposò con Maria Martina a Chiusaforte ed ebbero 4 figli: Sandro (1964), Corrado (1967), Valentina (1970) e Paolo (1974). Nella vita civile abitava a Piani di Qua nel comune di Chiusaforte ed esercitava il mestiere di falegname ed è andato avanti il 22 agosto 1986 a Chiusaforte.

La quarta generazione di alpini della famiglia Della Mea prosegue con Nicolino, Sandro e Corrado Della Mea.

Nicolino Della Mea, nato a Gemona il 9 giugno 1952, figlio di Dino e Giulia Della Mea, venne chiamato e giunto alle armi il 2 giugno 1972 e assegnato all’8° Reggimento Alpini Battaglione “Cividale”, 76ª Compagnia nella Caserma Zucchi di Chiusaforte. Aveva la qualifica di assaltatore e svolse l’addestramento nel proprio reparto e quello scaglione fu il primo a cambiare divisa e a vedere sensibilmente aumentata la paga giornaliera.



Nicolino Della Mea davanti al rifugio Martinelli

Venne definitivamente congedato il 30 agosto 1973 e attualmente è pensionato e vive a Braulins di Trasaghis.

Sandro Della Mea, nato a Chiusaforte il 29 febbraio 1964, figlio di Aldo e Maria Martina, venne chiamato e giunto alle armi il 19 gennaio 1983 e inviato al Battaglione Addestramento Reclute “Vicenza” a Codroipo. Il 20 febbraio 1983 venne inviato al Gruppo “Conegliano” del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna per frequentare la scuola di specialista al tiro, dove ottenne la qualifica di



Sandro Della Mea con il capello alpino e la giacca del soccorso alpino

Caposquadra Specialista al Tiro. Il 20 marzo 1983 venne assegnato al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo “Belluno”, 24^a Batteria a Pontebba. Il 20 aprile 1983 venne promosso

Caporale e il 19 giugno 1983 Caporale Maggiore. Il 10 gennaio 1984 venne definitivamente congedato. Attualmente abita a Raccolana di Chiusaforte ed è impiegato in qualità di tecnico in una grande impresa di costruzioni e attivo anche nella squadra di Soccorso Alpino di Cave del Predil.

Corrado Della Mea, nato a Chiusaforte il 6 aprile 1967, figlio di Aldo e Maria Martina, venne chiamato e giunto alle armi il 22 aprile 1986 e assegnato al



Corrado Della Mea

Battaglione Addestramento Reclute “Vicenza” a Codroipo. Il 20 maggio 1986 venne trasferito al Battaglione “Cividale”, 20^a Compagnia, nella Caserma Zucchi a Chiusaforte. Aveva la qualifica di fuciliere e alpinosciatore. Il 7 aprile 1987 venne definitivamente inviato in congedo. Attualmente abita a Piani di Qua ed esercita il mestiere di falegname.

Le vicende della famiglia Della Mea hanno attraversato più di un secolo iniziando nel 1872 con l’alpino Pietro Antonio Della Mea per concludersi con l’alpino Corrado Della Mea nel 1987 ed è stato doveroso ricordare i tanti alpini di questa famiglia, appassionando i lettori con un po’ di storia alpina familiare.

Ivo Del Negro

Monte Grappa: le tre battaglie ed alcuni protagonisti

Il Monte Grappa, reso sacro dal tributo di sangue di migliaia di giovani combattenti, ha conservato sui suoi versanti e sulle varie sommità dei monti che l'attorniano, i numerosissimi segni provocati dalle battaglie disumane sostenute nel corso della Grande guerra. Tale tragico evento ha segnato in profondità le varie cime che costituiscono il complesso montuoso del Grappa. Antiche postazioni di cannoni, trincee e camminamenti, lunghissime gallerie scavate sotto le vette principali ed altro ancora costituiscono lo scenario di un campo di battaglia che ci dà l'idea di quanto furiosi i combattimenti che, dopo Caporetto, si verificarono per diversi mesi sull'ultima linea di difesa del fronte italiano.

Nelle Prealpi Venete la Cima Grappa, che raggiunge la quota di 1775 m, è la maggior elevazione tra le numerose vette che compongono l'omonimo complesso montuoso. Tra i rilievi minori che lo attorniano, particolarmente note per le opere di difesa e per gli attacchi e contrattacchi fra i due eserciti, vanno ricordate la dorsale del Monte Solarolo (m 1672), il M. Valderoa (m 1575), la dorsale del M. Pertica (m 1549), la dorsale del M. Asolone (m 1520) ed il M. Tomba (m 868). I molteplici eventi accaduti su questo settore delle Prealpi Venete durante la Grande guerra sono ampiamente ricordati e descritti da diversi autori e costituiscono una parte significativa della nostra storia nazionale.

Il Massiccio del Grappa, però, non è solo questo. Non bisogna dimenticare che tutto il suo complesso montuoso offre, da sempre, uno straordinario ed invidiabile patrimonio naturale dovuto alla rilevante diversità del suo ambiente prealpino nel quale si rinvengono numerosi e singolari aspetti morfologici. Alla straordinaria varietà delle sue valli, così numerose, talvolta ripide ed in qualche caso perfino franose, si contrappongono l'alternarsi delle conche prative e gli arrotondati rilievi delle alte quote. Su questo paesaggio naturale vegeta una pregevole varietà di fiori alpini. Sulle spaziose dorsali, lungo i solchi vallivi e, soprattutto, nella zona culminale, particolarmente nei mesi primaverili, c'è un trionfo di specie che abbelliscono l'ambiente. I Crochi, i Narcisi, le Genziane, gli Asfodeli, i Gigli martagone, i Botton d'oro sono certamente le fioriture più appariscenti. Ma si possono osservare anche diverse specie molto rare come la Pulsatilla montana, la



M.Grappa, Ossario

Primula spectabilis, l'Anemone narcissiflora e la bellissima Scarpetta della Madonna (*Cypripedium calceolus*). Durante le passeggiate è possibile osservare anche la "piccola fauna" (Insetti, Coleotteri etc.), od incontrare gli esemplari maggiori (Uccelli, Rettili, Mammiferi, etc.). Sui rilievi montuosi più appartati, alcune specie di animali alquanto rari si sono organizzate il loro vivere in particolari zone di rifugio caratterizzato da un necessario riserbo. Sui vasti pendii ove si distendono delle ampie radure, tuttora permangono alcuni tipici insediamenti umani esistenti sin da quando l'alpeggio era considerato una risorsa vitale. Bisogna, comunque, tenere presente che tra tutte queste preziosità ambientali persistono dei rischi poiché questo grandioso "museo all'aperto" risulta, purtroppo, alquanto "disturbato" dagli eccessivi interventi dell'uomo. Nei primi anni di guerra la linea del fronte era lontana dalle valli e dalle dorsali del Grappa.

Tuttavia, il gen. Cadorna decise di effettuare, sui versanti sud del Massiccio, diverse opere preventive di difesa. In particolare fu costruita la strada di accesso alla cima Grappa che, ancor oggi, è conosciuta come "Strada Cadorna". A loro volta, sul versante settentrionale anche gli austriaci realizzarono un collegamento stradale con Feltre che a quel tempo faceva parte dell'impero austriaco. Com'è noto, il 24 ottobre 1917 durante la dodicesima battaglia dell'Isonzo, iniziò l'offensiva dell'esercito imperiale che causò la rottura delle linee italiane presso Caporetto. Inizialmente divenne inevitabile il ripiegamento della 2^a Armata e, di conseguenza, anche quello della 3^a Armata che presidiava il fronte fino

al litorale. Il comando generale del nostro esercito, dopo aver tentato di attestarsi sul Tagliamento, il 27 ottobre prese la decisione di ripiegare fino al Piave. I soldati e gli ufficiali dei reparti italiani, che avevano dovuto abbandonare le loro postazioni organizzate con tanto impegno ed anche costretti a rinunciare al trasporto delle artiglierie pesanti, erano alquanto disorientati, stanchi e sfiduciati.

In quei momenti difficili il governo decise di sostituire il generale Luigi Cadorna col generale Armando Diaz. Gli austro-ungarici tentarono di sbaragliare definitivamente le nostre truppe in ritirata. Nei giorni dal 13 al 26 novembre, il nostro esercito sostenne la “prima battaglia d’arresto” sul Piave, sul Grappa e sull’Altopiano d’Asiago. I nostri reparti, pur senza riserve e con pochi rifornimenti, si difesero accanitamente e resistettero agli attacchi degli austro-ungarici. Alcuni giorni dopo, l’esercito imperiale effettuò una seconda offensiva durante la quale conquistò alcune importanti cime del Massiccio del Grappa. Ancora una volta la valorosa e risoluta resistenza del nostro schieramento impedì al nemico di avanzare ulteriormente e di dilagare nella pianura vicentina. L’aver nuovamente annullato l’azione offensiva dell’esercito nemico diede fiducia alle nostre truppe che ebbero il tempo per ricostituire e riorganizzare i propri reparti.

Dal 15 al 23 giugno 1918, durante la “Battaglia del solstizio” (così la definì Gabriele D’Annunzio), gli imperiali tentarono nuovamente di sfondare le linee di difesa italiane ed in alcuni punti riuscirono a superare il Piave. Nonostante gli scontri durissimi, il nostro esercito fu in grado di opporsi efficacemente e di resistere ancora. Nei mesi successivi iniziò la controffensiva del nostro esercito. Dopo aver riconquistato il terreno e le cime precedentemente perdute, il 15 d’ottobre, i reparti italiani proseguirono nell’azione offensiva. Tra i reparti austro-ungarici, indeboliti per la difficoltà di rifornirsi di viveri e di munizioni, ma soprattutto per le forti tensioni tra i componenti delle divisioni composte da combattenti di diversa nazionalità (ungheresi, cechi, polacchi, slavi...), iniziavano ad emergere difficoltà preoccupanti che finivano per compromettere la compattezza dei reparti.

Tuttavia sul Grappa, negli ultimi giorni di ottobre, la battaglia infuriò nuovamente, ma quando i valorosi Kaiserjäger della divisione Edelweiss compresero che lungo la linea del Piave il loro esercito, stremato, sfiduciato e con molti reparti che si ammutinavano, si era irrimediabilmente disgregato, anch’essi si ritirarono. A seguito della conclusiva battaglia di



Monte Grappa-Cippo Ettore Viola

Vittorio Veneto, il Comando dell’esercito austro-ungarico, resosi conto dell’impossibilità di continuare la guerra, diede ordine alla delegazione guidata dal generale Weber di recarsi a Villa Giusti, a Padova, per trattare la resa. La disfatta dell’esercito imperiale e la conseguente fine delle ostilità portarono ad una conclusione ancor più grave della sconfitta. La vittoria italiana seguita da quella degli stati alleati, certificarono la definitiva caduta dell’Impero asburgico.

Oggi, sul Grappa, al frastuono delle battaglie è subentrata una silenziosa pace alpina. Chi percorre i bianchi scaloni concentrici ove sono sepolti migliaia di soldati, oppure s’inoltra lungo i sentieri che portano alle varie cime che compongono il Massiccio, spesso può trovarsi davanti ad una stele che ricorda le gesta di un soldato, il più delle volte caduto.

Uno dei cippi commemorativi che s’incontrano più facilmente è quello dedicato ad Ettore Viola, capitano degli arditi. Questi, per la sua temerarietà e per il suo valore, venne nominato “l’ardito del Grappa” e fu decorato prima con due medaglie d’argento ed alla fine della guerra, su sollecitazione dei suoi commilitoni, con la medaglia d’oro al valor militare. Questo riconoscimento rappresenta uno dei pochissimi casi in cui la medaglia d’oro non venne assegnata alla memoria.

Sul monte Valderoa c’è il cippo che ricorda il capitano degli alpini Guido Corsi caduto il 13 dicembre 1917. Triestino di nascita, dopo l’entrata in guerra si arruolò volontario sotto il falso nome di Guido Colombo in quanto irridentista. Fu assegnato al Battaglione Gemona dell’8° Reggimento Alpini. Nel 17’, divenuto capitano del Battaglione Feltre, durante un violento attacco austriaco che causò gravi perdite ai suoi alpini, essendo una postazione di mitragliatrice rimasta senza serventi, si mise

personalmente in azione. Colpito a morte da una palla di fucile, fu decorato con medaglia d'oro alla memoria per i suoi atti di valore. Alpinista appassionato, fu socio della Società Alpina delle Giulie che volle ricordarlo dedicandogli il rifugio alpino costruito a quota 1.854 m sotto le pareti del Jof Fuart.

Renato Candolini



M.Grappa-Ossario

Tante esibizioni del Coro ANA di Gemona nel 2024

Il Coro ANA di Gemona nel corso del 2024 si è esibito in numerose occasioni facendo sempre bella figura. Sotto la spinta del Presidente Valentino Collini e la guida autorevole del Maestro Alberto Antonelli, dopo aver riunito il Consiglio Direttivo martedì 9 gennaio 2024, si è tenuto il primo concerto sabato 10 febbraio nella chiesa di Voltois, una frazione del Comune di Ampezzo. L'attività è proseguita mercoledì 14 febbraio, in occasione di San Valentino, con la messa cantata nella chiesa dedicata a questo Santo nella Borgata di Godo. Nei giorni 12, 13 e 14 aprile, il Coro ANA di Gemona ha organizzato una gita di 3 giorni a Giove, in Umbria, per un incontro di amicizia con gli amici di Giove che è iniziato con un concerto in chiesa; la serata è poi proseguita con un'accoglienza straordinaria in occasione della cena umbro-friulana; il Coro ha poi visitato la Cascata delle Marmore, la più alta cascata artificiale d'Europa formata dagli affluenti del Tevere Velino e Nera, e la località di Civita di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, nel Lazio, che fa parte dei borghi più belli d'Italia. Il 27 aprile il Coro ha partecipato a un concerto nel Duomo di Ampezzo con il Coro Parrocchiale di Piedim e il Coro "Alpin dal Rosa" della Sezione ANA Valsesiana che ha sede a Varallo; il concerto era dedicato al ricordo di "Drea", un alpino del Gruppo ANA di Ampezzo. Il mese di giugno ha visto il coro partecipe a un evento nella Casa di Riposo di Moggio, mentre nel mese di luglio hanno cantato nella Casa di Riposo di Gemona. Domenica 28 luglio, il Coro ANA di Gemona ha partecipato al ricordo dei Caduti dello



Il coro sulla scalinata della Chiesa di Santa Maria Assunta all'interno delle mura di Giove

Storico Battaglione "Gemona" a Plan dai Spadovai, nell'alta Val Dogna, accompagnando la Santa Messa davanti alla chiesetta eretta dagli alpini del Battaglione "Gemona" e cantando alcuni brani alpini. Il 21 settembre, nell'ambito del 5° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo", il Coro ANA

di Gemona, assieme al Coro “Giulio Bedeschi” di Conegliano, si è esibito nel Duomo di Venzone. Il 6 ottobre il coro, nel corso di una gita, ha visitato la cittadina di Chioggia (VE). Sabato 19 ottobre il coro ha accompagnato la Santa Messa nel santuario di Castelmonte. Domenica 20 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Artegna, ha accompagnato la Santa Messa in occasione dei 152 anni di fondazione del Corpo degli Alpini. Il 23 novembre, presso l’aula magna dell’ISIS Magrini-Marchetti di Gemona, in occasione della consegna delle borse di studio in ricordo di Ivano Benvenuti, sono stati eseguiti 3 brani di canti alpini. Il 9 dicembre, in Piovega, il coro ha accompagnato con alcuni canti la presentazione del nuovo calendario di “Pense e Maravee”. L’anno di attività si è concluso il 15 dicembre con il pranzo sociale del Coro in un noto ristorante di Gemona ed è stata l’occasione per lo scambio degli auguri di Buone Feste. Va sottolineato infine che il Coro ANA di Gemona partecipa ai funerali degli alpini andati avanti accompagnando la messa funebre con



Il coro sui gradini del Santuario di Castelmonte

vari e famosi brani alpini, come nell’occasione del funerale dell’alpino Renato Comini, per tanti anni componente dello stesso coro.

LA CONSISTENZA DELLA SEZIONE ANA DI GEMONA NELL'ANNO 2024

n°	Gruppo	Totale iscritti anno 2021	Totale iscritti anno 2022	Totale iscritti anno 2023	Totale iscritti anno 2024			Differenza rif. 2023
					Soci Alpini	Aggregati ed Aiutanti	Totale	
1	Gemona	255	261	271	172	95	267	- 4
2	Campolessi	7	66	68	49	15	64	- 4
3	Ospedaletto	96	96	99	69	31	100	1
4	Alesso	87	87	88	42	44	86	-2
5	Artegna-Montenars	152	147	148	107	45	152	4
6	Avasinis	30	36	34	25	12	37	3
7	Bordano	31	31	40	22	22	44	4
8	Interneppo	12	12	12	8	4	12	0
9	Peonis	48	50	51	40	13	53	2
10	Venzone	87	86	87	48	39	87	0
11	8° Rgt Venzone	159	191	216	226		226	10
	Totale	1024	1063	1114	808	320	1128	14

Lieti Eventi

Traguardi prestigiosi raggiunti e portati con orgoglio

IL CAPITANO NEREO PERINI HA COMPIUTO 103 ANNI

Il 2 dicembre 2024 il Capitano Nereo Perini, del Gruppo ANA di Artegna-Montenars, ha compiuto 103 anni. Nell'occasione il capogruppo Giorgio Cignini e il sindaco di Artegna Alessandro Marangoni hanno fatto visita al festeggiato e hanno espresso a Nereo Perini i più calorosi auguri di buon compleanno a nome di tutti gli alpini del Gruppo, della Sezione ANA di Gemona e del Comune di Artegna. Lo scorso anno, in occasione dell'Adunata Nazionale a Udine, i rappresentanti del Gruppo di Artegna-Montenars gli avevano fatto visita a casa sua. Il Capitano Perini, che è ancora molto lucido e in buona salute, li ha vivamente ringraziati.

Nereo Perini è nato ad Artegna il 2 dicembre 1921. Ha comandato la 112ª Compagnia d'Armi d'Accompagnamento del Battaglione "Val Chiese", 6º Reggimento Alpini.

Ha combattuto nella Campagna di Russia ed è stato decorato con la Medaglia d'Argento al Valore Militare per l'eroismo dimostrato nei combattimenti di Nowa Charkowka il 25 e 26 gennaio 1943 durante la tragica ritirata. Dopo lo sbandamento dell'8 settembre 1943, venne catturato dai nazisti e internato in Austria, prima a Stablak, poi a Sandbostel. Nel 1951 venne richiamato per un periodo di aggiornamento a Tarvisio.

Su "Gemona alpina" numero 2 del 2021, l'alpino Giovanni Basso del Gruppo ANA di Artegna-Montenars lo aveva brillantemente ricordato in occasione dei suoi 100 anni. Dopo il servizio militare, Nereo Perini si è laureato in lingue e letterature straniere all'Università Ca' Foscari di Venezia.

È stato professore di francese in diverse scuole medie e superiori, ricoprendo la carica di Preside all'Istituto tecnico "Zanon" di Udine fino alla pensione.



Il Capitano Nereo Perini



Il Capitano Nereo Perini accanto al sindaco Alessandro Marangoni e il Capogruppo Giorgio Cignini

I 90 ANNI DI BENIAMINO MAMOLO "MIN"

Domenica 24 novembre 2024, in occasione della Madonna della Salute a Peonis, alle ore 15.00 presso il Centro Sociale è stata consegnata da parte del sindaco Stefania Pisu a nome di tutta la comunità una targa di benemerenzza alla giornalista d'inchiesta Floriana Bulfon; la scelta di riconoscere l'impegno di Floriana è stata condivisa da tutta la comunità di Peonis e dal Comune di Trasaghis. Nella stessa occasione è stato festeggiato il Sergente di Artiglieria da Montagna Beniamino Mamolo "Min", classe 1934, che giovedì 21 novembre ha compiuto 90 anni. Dopo aver frequentato le scuole tecniche a Gemona, ha lavorato in Svizzera e ha frequentato il corso per Sottoufficiale di Artiglieria a Foligno. Successivamente è stato assegnato al 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Pinerolo" a Susa (Torino), dove ha conseguito il grado di Sergente. Al termine del servizio militare ha lavorato per un breve periodo in Svizzera e poi per tanti anni a Milano fino alla pensione. È ri-

entrato a Peonis ed è diventato Capogruppo degli Alpini dello stesso paese, incarico che ha mantenuto ininterrottamente per molti anni, dal 1999 al 2013. Domenica, quindi, è stata l'occasione per festeggiarlo da parte di tutta la comunità, che ha voluto fortemente questa iniziativa per Floriana e Min. Sono intervenuti per esprimere i più fervidi auguri il capogruppo ANA di Peonis Ivo Del Negro, il sindaco di Trasaghis Stefania Pisu e la giornalista Floriana Bulfon, nipote di Beniamino Mamolo. Nell'organizzazione si sono impegnati gli alpini, i volontari dell'Associazione "Chei di Peonis" e la Parrocchia. Erano presenti anche tanti alpini dei gruppi che fanno parte della Sezione ANA di Gemona. Al Gruppo ANA di Peonis appartengono anche il Maggiore Dario D'Inca e il Sergente Vincenzo Di Santolo che, nel corso del 2023 hanno compiuto 90 anni; le loro condizioni di salute non gli hanno consentito di partecipare alla festa di "Min".

Ivo Del Negro



Beniamino Mamolo "Min" davanti alla torta dei 90 anni



L'omaggio a Min da parte del sindaco, del Presidente ANA e della nipote Floriana Bulfon



Min attorniato dagli alpini della sezione ANA di Gemona

Il deposito del battaglione Alpini "GEMONA"

Giovanni Pecol e la moglie Maria De Gaspero, originari di Pontebba, erano eredi di una ricca famiglia di proprietari terrieri che aveva fatto fortuna all'estero commerciando in legnami che probabilmente importava in Italia dall'Ungheria e da altri luoghi dell'Impero Asburgico prima della Grande Guerra.

Giovanni, assieme ai fratelli Eugenio e Dionisio, alla fine dell'Ottocento si trasferì a Gemona e come prima iniziativa costruirono davanti alla nuova stazione dei treni un imponente edificio che adibirono ad albergo nel luogo dell'attuale piazza Comelli. La scelta d'investire vicino alla stazione da parte dei Pecol dimostra che avevano una notevole esperienza e fiuto commerciale constatando che le stazioni ferroviarie erano dei veri empori. Loro che avevano sicuramente visitato le grandi città della Mitteleuropa come Vienna o Budapest. Già in quel luogo un'altra intraprendente famiglia, quella dei fratelli Pittini, aveva costruito una fabbrica di birra e un esercizio commerciale la cui attività superò due guerre e il terremoto. Per fare memoria ricordo che i lavori per la ferrovia Pontebbana iniziarono dal capolinea di Udine nel 1873 e che il 15 novembre 1875 la ferrovia arrivò a Gemona. I lavori sino al confine di Pontebba sarebbero stati ultimati nel 1879. Fu un lavoro straordinario, specialmente nel tratto tra Carnia e Pontebba, con tutta quella serie di gallerie e ponti in pietra o in ferro che ancora oggi in parte vediamo lungo la pista ciclabile "Alpe-Adria". L'albergo costruito dai Pecol e i magazzini circostanti vennero venduti al Ministero della Guerra nel 1910 per essere destinati a essere il deposito dei battaglioni alpini "Gemona" e "Tolmezzo". Dai documenti reperiti nell'archivio comunale, l'esercito nel 1912 comperò dalla ricca famiglia Stroili-Taglialegne oltre 2500 metri quadrati per ampliare la superficie della caserma verso Gemona. Gli Stroili-Taglialegne oltre a essere proprietari del palazzo a Ospedaletto, possedevano quasi tutti i terreni dalla caserma fino in via Piovega, compresa la strada, ora via Iulia, che poi cedettero al Comune. Questa nobile famiglia aveva già ceduto gratuitamente il terreno per la chiesa di Santa Lucia a servizio della borgata di Piovega, e nel 1912 iniziarono i lavori per la costruzione della chiesa affidati alla nota Impresa Gerolamo D'Aronco, famiglia originaria di Godo di cui faceva parte anche l'Architetto Raimondo. A seguito della vendita del loro albergo i fratelli Pecol



Il palazzo su via "Julia"



Interno della caserma Pecol

- Eugenio, Dionisio e Sofia - il 25 luglio 1911 incaricarono il famoso architetto Arduino Berlam di Trieste di costruire la villa detta "di Morganti" in stile neoclassico nel magnifico parco poco lontano e incaricarono della costruzione sempre l'Impresa Gerolamo D'Aronco. Berlam non era un architetto qualunque, aveva già costruito a Trieste la Sinagoga Principale, un vero capolavoro neoromanico e poi il Faro della Vittoria nel 1920 e il Palazzo Rosso ora delle Assicurazioni Generali, per cui i Pecol avevano vaste conoscenze nelle principali città dell'Impero austriaco. Tra il 1910 e il 1911 l'Impresa Nicoloso GioBatta aveva chiesto al Comune il permesso per costruire il bel muro di recinzione della caserma che assomiglia molto al muro dell'attuale Centro affari, compreso un bellissimo portone in gusto Liberty nel quale è difficile non vedere la mano di Berlam o dell'architetto Raimondo D'Aronco. Nella mappa allegata, realizzata tra il 1919 e il 1920, si può notare che la caserma era piuttosto grande e che, come si vede nella legenda, gli edifici 3 e 5 erano i magazzini rispettivamente del Battaglione Tolmezzo e del Gemona, compreso l'ex albergo sede del Comando

del Deposito. Durante la Grande Guerra la caserma era il Centro di mobilitazione e deposito dei battaglioni: “Gemona”, “Monte Canin” e “Val Fella”, oltre a quello del “Monte Arvenis”, che era legato al battaglione “Tolmezzo” operante in Carnia. Tutti i richiamati venivano vestiti e armati e un po’ addestrati in questa caserma per essere inviati con il treno fino a Chiusaforte dove venivano smistati o in val Dogna o nella valle Raccolana a combattere. Non è questo il luogo ove ricordare gli atti di eroismo di questi soldati nei combattimenti sul Due Pizzi, sul Jof di Miezegnot e sulle falde del Montasio, moltissimi morirono in combattimento ma per lo più morirono di malattie, freddo e valanghe. Ma concludiamo le vicende della famiglia Pecol. Negli anni Venti morirono i due fratelli di Sofia Pecol, fra l’altro Eugenio morì a Roma nel 1920 in un incidente ferroviario, per cui Sofia ormai sola vendette la grande villa al commendator Antonio Morganti proprietario del grande cotonificio e si fece costruire un villino in via Piovega, (a fianco della grande villa) probabilmente dallo stesso architetto Berlam. Questa villa scomparve con il terremoto, anche se rimangono ancora alcune vestigia adibite a garage, i cui attuali proprietari sono gli eredi della famiglia della Medaglia d’Oro e alpino Alberto Liuzzi. Sofia Pecol morendo nel 1929 aveva lasciato tutti i beni della famiglia, compreso il villino e i terreni della colonia Pecol in via Marzars, alla Congregazione dell’Ospedale Civile di Gemona e all’Orfanotrofo Modesti-Baldissera. La cessione della villa alla famiglia del colonnello Liuzzi, da parte del Comune, avvenne dopo la guerra di Spagna nel 1937 dopo che questi era morto in combattimento nei pressi di Guadalajara. Nel 1921 ci fu un ulteriore ampliamento della Caserma Pecol, con alcuni terreni ceduti dal Comune (forse ancora di proprietà degli Stroili) su richiesta del comandante dell’8° Reggimento Alpini, il colonnello e conte di Nevea, Costantino Cavarzerani. La caserma raggiunse di conseguenza la sua massima estensione, mantenendola poi fino ai tragici momenti della Seconda guerra mondiale, che si palesarono in particolare l’8 settembre 1943, quando a causa dell’inettitudine e dell’insipienza del Re Vittorio Emanuele III e dei Generali Comandanti dell’esercito della guerra italiani, oltre 35 divisioni, quasi un milione di soldati sparsi in Italia e in tutti i paesi occupati, rimasero senza ordini e il caos e la disperazione raggiunse tutti i reparti, compreso quello del Deposito di Gemona. Nel merito racconto cosa ho potuto ritrovare nelle ricerche. Comandante del Deposito e del Presidio dell’8° Reggimento

Alpini di Gemona era il tenente colonnello Francesco Giorla, decorato di medaglia d’Argento e di Bronzo, coadiuvato dal tenente colonnello Rizzi, consegnatario del Deposito del Battaglione Tolmezzo e dai marescialli maggiori Luigi Cairoli, Cadore e Gravina. Il 10 settembre 1943, alle ore 13.00, il colonnello Giorla ricevette una telefonata dal maresciallo dei carabinieri di Gemona nella quale gli comunicava che un battaglione tedesco composto da 1300 uomini con alcuni carri armati e una batteria di cannoni da 88 era in procinto di occupare il Deposito del Reggimento. Il colonnello Giorla disponeva nella caserma di circa 100 uomini armati alla leggera che mise subito in allarme e li dispose con alcune mitragliatrici nei posti di più facile accesso. Subito si presentò con un’auto il comandante tedesco con tre uomini che sventolando bandiera bianca chiesero di parlare al colonnello. Giorla comunicò al comandante tedesco che avrebbe fatto resistenza all’occupazione e che si ritirava per chiedere istruzioni ai comandi superiori. Arrivato al comando gli venne incontro il tenente colonnello dei carabinieri Vittucci, ufficiale di collegamento del Corpo d’Armata di Udine, il quale su disposizione del generale Zanin gli chiedeva di ritirarsi a Udine per non rischiare di essere fatto prigioniero assieme ai suoi uomini. Il colonnello Giorla, dopo un



Ten. Col. Francesco Giorla

tentativo fallito di prendere contatto con il comando, chiamò tutti gli ufficiali e sottufficiali presenti in caserma e fece redigere dal maresciallo Luigi Cairolì un verbale nel quale si confermano gli ordini dati dal colonnello Giorla per la difesa del Deposito e che la difesa dello stesso non era stata effettuata per l'intervento dissuasivo del tenente colonnello Vittucci, il quale aveva dato ordine di ripiegare a Udine. Cairolì in chiusura dichiara che Vittucci non ha parlato con le autorità di Gemona (forse Cairolì pensava che il Podestà potesse prendere possesso del deposito e salvare il materiale e distribuirlo alla gente). E così venne abbandonato un deposito pieno di ogni ben di Dio e come successe in altre centinaia di caserme in tutta Italia il luogo fu subito occupato dai tedeschi che rubarono tutte le provviste e le distribuirono ai loro soldati. In questo modo inglorioso si chiude la storia militare della caserma Pecol della stazione di Gemona. L'epilogo del Deposito e del palazzo albergo Pecol avvenne con il devastante bombardamento alleato il 9 marzo 1945, quando tutti i magazzini furono distrutti e le macerie rimasero sul posto almeno fino al 1960 quando finalmente il Genio Civile rimosse e demolì tutte le strutture della caserma.



Villa Morganti a Gemona

Gabriele Marini

Andati avanti



Renato Comini
Gruppo di Gemona

Nato il 7 febbraio 1946

5° Reggimento Alpini,
Battaglione "Morbegno"

Andato avanti il 7 luglio 2024

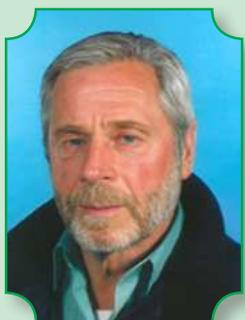


Ivo Serravalli
Gruppo di Gemona

Nato l'8 settembre 1957

Amico degli alpini

Andato avanti il 3 luglio 2024



Leonardo Boezio
Gruppo di Gemona

Nato il 25 agosto 1935

Amico degli alpini

Andato avanti l'8 agosto 2024

*“Dio del cielo
Signore delle cime
lasciali andare
per le Tue montagne”*

“...Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
tu che conosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi...”

Tratto da la Preghiera dell'Alpino

Casa Funeraria Gemona del Friuli
Casa Funeraria Tarcento

benedetto

CASA FUNERARIA POMPE FUNEBRI

www.benedetto.com

Artegna . Tarcento . Gemona del Friuli . Trasaghis . Moggio Udinese



INVESTIRE
OGGI
SIGNIFICA
AVERE
PIÙ SCELTE
DOMANI.

Quando scegli di investire, nella banca mutualistica della tua comunità trovi una persona sempre al tuo fianco, che ti aiuta a realizzare i tuoi progetti, per proteggere i tuoi risparmi e dare valore al tuo patrimonio, in ogni momento della vita.

 **BCC CREDIFRIULI**

GRUPPO BCC ICCREA

www.credifriuli.it

Scegli in filiale il piano che fa per te.